

PAG.

PAG.

Votazione segreta del disegno di legge n. 2564 e dei disegni di legge:

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1958, n. 1081, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dal Senato*) (1313);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1959, n. 40, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dal Senato*) (1314);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1959, n. 41, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dal Senato*) (1315);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1959, n. 473, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dal Senato*) (1966);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1960, n. 144, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 (*Approvato dal Senato*) (2339);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1960, n. 238, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-1960 (*Approvato dal Senato*) (2340);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1959, n. 365, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dal Senato*) (2406);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1959, n. 366, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dall'esercizio finanziario 1958-59 (*Approvato dal Senato*) (2407);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 1959, n. 1059, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 (*Approvato dal Senato*) (2408). 18039, 18043, 18047

La seduta comincia alle 16,30.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Cappugi e Rapelli.

(I congedi sono concessi).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La XIII Commissione (Lavoro) nella riunione di stamane in sede legislativa ha approvato il seguente provvedimento:

« Provvidenze a favore del personale licenziato da aziende siderurgiche » (*Approvato dalla X Commissione del Senato*) (2560).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

ROCCHETTI ed altri: « Norme dirette ad eguagliare il trattamento economico dei componenti il Consiglio superiore della magistratura » (2619):

CRUCIANI ed altri: « Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 » (2620).

Saranno stampate, distribuite e, poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel novembre 1960 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giudiziarie per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in segreteria a disposizione dei deputati.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro della marina mercantile, a norma dell'articolo 4 della legge 5 gennaio 1953, n. 34, relativa all'ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale, ha trasmesso il testo della convenzione firmata il 13 giugno 1960 con la società di navigazione « Partenopea », con sede in Napoli, per l'esercizio dei servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati di carattere locale, del settore B (isole partenopee e Pontine), approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1960 e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 288 del 24 novembre 1960.

Il documento è depositato in segreteria a disposizione dei deputati.

Commemorazione del deputato Nicola Fasano.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui i deputati e i membri del Governo*). L'onorevole Nicola Fasano veniva dall'autentico mondo del lavoro; veniva, cioè, da quegli strati di vita operaia nei quali la lotta dura e quotidiana per il posto di lavoro, per la stabilità dell'occupazione, per un'equa remunerazione, è ansia viva di giustizia e fermento di una graduale conquista della coscienza dei diritti della classe operaia.

Prima, in tenerissima età, in botteghe artigiane; successivamente nell'Ansaldo di Pozzuoli quale tornitore meccanico; ed ancora, dopo la parentesi della guerra, alla quale partecipò compiendo il suo dovere come motorista sulla torpediniera *Montanari* e nei reparti fumogeni di protezione antiaerea, nuovamente al lavoro nelle officine meccaniche e fonderie, Nicola Fasano trascorse tutta la prima giovinezza in un piccolo angolo di lavoro, che fu per lui non solo fonte di vita, ma anche centro di meditazioni e di preparazione per una larga e intensa azione politica. La sua vita fu illuminata da un alto ideale: quello di rendersi interprete, nelle organizzazioni sindacali e sulla più ampia piattaforma della lotta politica, delle antiche e sempre più vive e mature aspirazioni di progresso e di partecipazione alla vita dello Stato della classe operaia.

Ecco quindi la sua attiva, vigorosa, costante partecipazione alle lotte sindacali alla camera del lavoro ed alla F.I.O.M.; la sua partecipazione al consiglio comunale di Pozzuoli; la sua elezione a deputato in questa legislatura.

Nella sua intensa, per quanto breve, attività politica, la sua ispirazione resta sempre e fedelmente legata alle conquiste della classe lavoratrice: i suoi numerosi, acuti ed appassionati interventi nelle discussioni dei bilanci, in sede di interrogazioni e di interpellanze e in seno alla XII Commissione, portano viva questa impronta e denunciano le profonde radici umane della sua missione politica. In questa sua attività politica fu metodico, semplice, paziente ricercatore e lottatore; come al tornio, così in Parlamento si sentì umile, ma vigoroso e fermo servitore del dovere.

La morte lo ha atteso all'agguato quando a tarda ora — forse stanco di una lunga giornata dedicata all'esame dei problemi amministrativi della sua Pozzuoli e sindacali dei suoi compagni — rientrava a casa per ritrovare nel sorriso della sposa e dei figliuoli il premio, forse il più ambito, alla sua fatica. E

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

questo tragico destino, che lo ha stroncato nella pienezza della vita, rende più commosso il nostro ricordo e più vivo il nostro rimpianto.

A coloro che si ponessero a ricercare raffinate qualità per ricostruire una personalità politica, la vita di Nicola Fasano apparirebbe priva di vistosi profili. Per noi, di qualunque parte politica, che apprezziamo invece la genuinità della provenienza ideale, la spontaneità degli ideali politici e conosciamo quale sia il contributo che al progresso sociale conferiscono gli uomini che provengono dalla dura scuola del lavoro, sono queste le figure che più esprimono un significato ed un invito a lavorare responsabilmente. Perciò la sua memoria si colloca nel nostro vivo ricordo accanto a Grandi, a Di Vittorio e a tanti altri che dall'umile posto di lavoro seppero emergere alle più significative posizioni politiche. Per questo il nostro dolore è sincero come sincera fu la sua ispirazione ideale.

Ha già espresso le condoglianze della Camera alla desolata famiglia, ed ora le rinnova certo di interpretare i sentimenti unanimi dell'Assemblea. (*Segni di generale consentimento*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. A nome del Governo, mi associo alle espressioni di cordoglio formulate dall'onorevole Presidente di questa Assemblea ed esprimo i sentimenti di viva solidarietà con la famiglia così duramente colpita per la tragica ed immatura scomparsa dell'onorevole collega Nicola Fasano.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Barontini, Guadalupi, Soliano, Ghislandi, Maglietta, Bertoldi, Nannuzzi e Landi:

« Ordinamento della carriera del personale tecnico direttivo del servizio chimico militare del Ministero della difesa-esercito » (678).

L'onorevole Barontini ha facoltà di svolgerla.

BARONTINI. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TOZZI CONDIVI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il

Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Barontini.

(*È approvata*).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Iozzelli:

« Potenziamento di alcuni servizi tecnici del Ministero della difesa (esercito) e adattamento degli organici relativi » (1004).

L'onorevole Iozzelli ha facoltà di svolgerla.

IOZZELLI. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TOZZI CONDIVI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Iozzelli.

(*È approvata*).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Ceccherini e Rossi Paolo:

« Istituzione del ruolo del personale dei "coadiutori di laboratorio" del Ministero della difesa (marina) » (1841).

L'onorevole Ceccherini ha facoltà di svolgerla.

CECCHERINI. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TOZZI CONDIVI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Ceccherini.

(*È approvata*).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Francesco De Vita:

« Nuovo stato giuridico del personale agenti fari » (2005).

L'onorevole De Vita Francesco ha facoltà di svolgerla.

DE VITA FRANCESCO. Mi rimetto alla relazione scritta.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TOZZI CONDIVI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge De Vita.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Orlandi:

« Revisione degli organici del personale esecutivo della amministrazione centrale della difesa » (2057).

L'onorevole Orlandi ha facoltà di svolgerla.

ORLANDI. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TOZZI CONDIVI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Orlandi.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Colasanto, Berry, Colleselli, Canestrari, Penazzato, Cervone, Vincenzo Marotta, Bima, Vittorino Colombo e Scalia:

« Istituzione di alcuni ruoli organici e soppressione di ruoli ad esaurimento del personale civile del Ministero della difesa » (2317).

L'onorevole Colasanto ha facoltà di svolgerla.

COLASANTO. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TOZZI CONDIVI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Colasanto.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Storti Bruno, Cappugi, Zanibelli,

Gitti, Pavan, Scalia, Vincenzo Marotta, Casari, Ermanno Gorrieri e Cengarle:

« Riordinamento degli organici delle carriere di concetto, esecutiva e del personale ausiliario del Ministero della difesa » (2420).

L'onorevole Zanibelli, cofirmatario della proposta di legge, ha facoltà di svolgerla.

ZANIBELLI. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TOZZI CONDIVI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Storti Bruno.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Colasanto:

« Modifica al quadro 31/A annesso al testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 » (2527).

L'onorevole Colasanto ha facoltà di svolgerla.

COLASANTO. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TOZZI CONDIVI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Colasanto.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione del disegno di legge: Modifiche in materia di tasse di radiodiffusione. (2564).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche in materia di tasse di radiodiffusione ».

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. Il relatore onorevole Radi ha facoltà di svolgere la sua relazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

RADI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione, elaborato dall'amministrazione finanziaria in collaborazione con i rappresentanti degli altri ministeri interessati e della R.A.I.-TV, concessionaria del servizio radiodiffusioni, ha per scopo la sostituzione dell'attuale complicato sistema relativo alla riscossione delle imposte di fabbricazione sugli apparecchi telericeventi e radioriceventi con modalità di applicazione e di riscossione del tributo che siano in grado di snellire la procedura burocratica di reperimento.

La vigente tassa di radiofonia dovuta, ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo luogotenenziale 1° dicembre 1945, n. 834, nella misura di lire 25 per ogni apparecchio a cristallo; di lire 55 per ogni valvola termoionica anche se rigenerata, di qualsiasi tipo, di lire 60 per ogni altoparlante che costituisca o sia destinato a costituire una parte inscindibile dell'apparecchio ricevente; di lire 120 per ogni altoparlante staccato dal corpo dell'apparecchio; di lire 10 per ogni apparecchio a cristallo e, infine, nella misura del 2 per cento sul prezzo indicato nella fattura di vendita per ogni apparecchio di radiodiffusione — viene corrisposta: a) per gli apparecchi ed i materiali radioelettrici di produzione nazionale dal costruttore all'atto del passaggio della merce al rivenditore: le fabbriche sono sottoposte al controllo diretto degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione; al materiale viene applicato un contrassegno a prova dell'avvenuta corresponsione del tributo; b) per gli apparecchi ed i materiali radioelettrici di importazione dall'estero mediante versamento diretto agli uffici doganali, i quali applicano sul materiale un contrassegno indicativo dell'effettuato versamento del tributo.

Anche gli apparecchi ed i materiali radioelettrici consegnati ai rivenditori, in sospeso od in conto deposito, scontano il tributo all'atto della consegna.

I fabbricanti e gli importatori di apparecchi e di materiali radioelettrici sono obbligati a tenere il registro di carico e di scarico sul quale devono essere annotate l'entrata e l'uscita della merce. Il controllo è esercitato dagli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione.

Allo scopo di apportare le desiderate semplificazioni nel sistema di vigilanza e di controllo relativo alla riscossione del tributo testé ricordato, il presente disegno di legge — già approvato con alcune modifiche dalla V Com-

missione permanente del Senato — prevede l'abolizione della tassa di radiofonia su valvole, altoparlanti e materiali radioelettrici; e, per compensare il gettito che verrebbe meno, maggiore dal 2 al 5 per cento la tassa che colpisce il prezzo di vendita degli apparecchi completi o incompleti. La corresponsione del tributo, inoltre, anziché avvenire all'uscita della fabbrica, come dispongono l'articolo 54 del regio decreto 3 agosto 1938, n. 2295, e le successive modificazioni, avverrà all'atto della fatturazione, così come avviene per il pagamento dell'imposta generale sull'entrata. Il pagamento, come è detto nell'articolo 6, si effettuerà mediante il servizio dei conti correnti postali per gli apparecchi di produzione nazionale e mediante versamento diretto alle dogane per quelli importati.

Poiché gli apparecchi ed i materiali radioelettrici consegnati in sospeso o in conto deposito scontano, per le norme tuttora in vigore, il tributo alla consegna dal fabbricante al rivenditore e le norme del presente disegno di legge prevedono, come già si è detto, il pagamento alla fatturazione, si è ritenuto di poter fissare in lire 0,10 per cento il *quantum* a titolo di interesse o tangente per il rinvio dalla fatturazione nella corresponsione del tributo, tenendo conto del tempo, dai 6 agli 8 mesi, che in genere la merce rimane in negozio prima della vendita.

La Commissione ha rilevato che l'aliquota del 5 per cento è superiore all'aliquota necessaria per garantire con le nuove norme un gettito pari a quello ottenuto con le vecchie. Ciò è vero. Il maggior gettito dovrà servire a coprire gli oneri derivanti da alcuni provvedimenti in corso di approvazione per i miglioramenti economici ai dipendenti di alcuni settori dell'amministrazione dello Stato.

Si desidera anche rilevare che la V Commissione del Senato, al fine di salvaguardare gli interessi dell'erario nel caso che si instauri la vendita di apparecchi comunque incompleti per sfuggire parzialmente al pagamento del tributo, ha ritenuto opportuno precisare — rispetto al testo originale del disegno di legge — che il tributo medesimo « è dovuto, anche da colui che esegue il montaggio o il completamento o ne effettua la vendita, sulla differenza tra il prezzo dell'apparecchio completo e quello della scatola di montaggio o dell'apparecchio comunque incompleto sul quale la tassa è stata pagata » e che « la tassa è dovuta da chiunque, anche fuori dai negozi di vendita, provvede o per conto proprio o di terzi, al montaggio degli apparecchi o al

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

completamento di apparecchi comunque incompleti ».

Si tratta di una misura precauzionale a tutela del tributo contro possibili evasioni; misura prudenziale, considerato anche che il materiale radioelettrico non sarà, per effetto delle nuove norme, assoggettato a tassa e che il detto materiale potrà essere applicato facilmente ad apparecchi venduti comunque incompleti.

Allo scopo sempre di eliminare possibilità di evasioni, l'articolo 4 dispone che il Ministero delle finanze può stabilire con proprio decreto l'applicazione di un contrassegno indicativo dell'avvenuto pagamento del tributo agli apparecchi importati.

L'articolo 7 stabilisce le modalità relative all'accertamento delle violazioni alle norme di cui alla presente legge e fissa l'ammontare delle sanzioni. Le violazioni sono accertate dagli organi competenti per le infrazioni alle norme relative all'imposta generale sull'entrata in base alle risultanze dei registri e documenti prescritti agli effetti dell'imposta stessa. Si applicano le disposizioni della legge 7 gennaio 1929, n. 4, e successive modificazioni ed aggiunte.

Poiché, infine, all'entrata in vigore del presente disegno di legge, le valvole e gli altoparlanti giacenti presso i fabbricanti e gli importatori avranno già corrisposto la tassa di radiofonia, l'articolo 8 stabilisce il rimborso della tassa e ne stabilisce inoltre le modalità.

La Commissione desidera rilevare che il riferimento all'articolo 17 delle disposizioni preliminari alla vigente tariffa doganale, che riguarda mezzi ammessi alla restituzione del dazio e di altri diritti di confine pagati nelle materie prime impiegate nella fabbricazione dei prodotti destinati all'esportazione (riferimento che figura al terzo comma dell'articolo 2) è inopportuno. Pertanto propone la seguente formulazione:

« Per gli apparecchi provenienti dall'estero la tassa è corrisposta dall'importatore, all'atto dello sdoganamento, sul valore determinato ai sensi delle disposizioni preliminari alla vigente tariffa doganale, aumentato dell'importo dei dazi doganali e di ogni altro diritto, tassa e soprattassa dovuti per lo sdoganamento ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione chiusa.

Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

TROISI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo si associa alle considerazioni svolte poc'anzi dall'onorevole relatore nella sua esauriente illustrazione, ma desidera sottolineare brevemente la finalità preminente del provvedimento oggetto del nostro esame, che è quella di semplificare e snellire l'attuale struttura della tassazione vigente sulle radiodiffusioni.

In luogo di ben tre tasse che colpiscono le valvole, gli altoparlanti e il materiale radioelettrico, introduce una unica tassazione. Al Senato si è adottato anche un emendamento (che il Governo reputa quanto mai utile, perché evita ogni possibilità di frode e di evasione) nel senso che vengono colpiti anche gli apparecchi incompleti e quelli che vengono montati privatamente.

Questa — ripeto — è la finalità preminente del provvedimento. Però dal ritocco effettuato all'unica tassa introdotta, ci ripromettiamo di avere un gettito maggiore di quello attuale. Questa maggiorazione di gettito (desidero sottolinearlo all'attenzione dei colleghi) servirà come copertura del provvedimento n. 2599, già all'esame delle competenti Commissioni, che riguarda le norme sul trattamento economico degli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e del corpo di polizia. Nell'ultimo articolo, infatti, si fa esplicita menzione al gettito derivante da questo provvedimento.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto dal relatore, sono d'accordo. Per una maggiore precisazione, però, ritengo utile che si specifichi l'articolo. È vero che per un errore materiale si è fatta menzione, nel testo dell'articolo 2, dell'articolo 17 delle disposizioni preliminari alla vigente tariffa doganale. Però sembra opportuno fare un sicuro riferimento, per la valutazione degli apparecchi, agli articoli 18 e seguenti.

Quindi, l'emendamento è accolto dal Governo con la proposta di aggiungere, dopo le parole « ai sensi », le altre: « degli articoli 18 e seguenti ».

PRESIDENTE. La Commissione è d'accordo con questa aggiunta proposta dall'onorevole sottosegretario ?

RADI, Relatore. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, la Commissione ha approvato gli articoli nel testo del Senato, con un'unica modifica al terzo comma dell'articolo 2.

Si dia lettura degli articoli, nel testo della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

FRANZO, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Le tasse previste dall'articolo 10 del decreto legislativo luogotenenziale 1° dicembre 1945, n. 834, sono sostituite da un'unica tassa di radiodiffusione sugli apparecchi telericeventi e radioriceventi, comprese le scatole di montaggio e gli apparecchi comunque incompleti. Detta tassa è corrisposta nella misura e con le modalità stabilite dalla presente legge.

(*E approvato*).

ART. 2.

La tassa di cui all'articolo precedente, è dovuta nella misura dei 5 per cento con facoltà di rivalsa su chi acquista per la rivendita.

Per gli apparecchi di produzione nazionale, le scatole di montaggio e gli apparecchi comunque incompleti, la tassa è corrisposta dal fabbricante, all'atto della vendita, sul prezzo dell'apparecchio indicato nella fattura emessa agli effetti dell'imposta generale sulla entrata, al netto dell'importo degli imballaggi, recipienti e simili e delle spese di trasporto nonché degli interessi e degli sconti che non concorrono a formare l'entrata imponibile ai fini della imposta suddetta.

Per gli apparecchi provenienti dall'estero la tassa è corrisposta dall'importatore, all'atto dello sdoganamento, sul valore determinato ai sensi degli articoli 18 e seguenti delle disposizioni preliminari alla vigente tariffa doganale, aumentato dell'importo dei dazi doganali e di ogni altro diritto, tassa e soprata tassa dovuti per lo sdoganamento.

La tassa di radiodiffusione non concorre a costituire l'entrata imponibile agli effetti dell'imposta generale sull'entrata.

(*E approvato*).

ART. 3.

La tassa prevista dall'articolo 1 è dovuta anche per la vendita di apparecchi telericeventi e radioriceventi costruiti con scatole di montaggio od apparecchi comunque incompleti e deve essere corrisposta da colui che esegue il montaggio o il completamento o ne effettua la vendita, sulla differenza tra il prezzo dell'apparecchio completo e quello della scatola di montaggio o dell'apparecchio comunque incompleto sul quale la tassa è stata pagata. Nella stessa misura la tassa è do-

vuta da chiunque, anche fuori dai negozi di vendita, provvede, o per conto proprio o di terzi, al montaggio degli apparecchi o al completamento di apparecchi comunque incompleti.

(*E approvato*).

ART. 4.

Il Ministro delle finanze può disporre, con proprio decreto, che gli apparecchi di cui al precedente articolo, provenienti dall'estero, siano muniti di uno speciale contrassegno indicativo dell'avvenuto pagamento della tassa di radiodiffusione, da applicarsi al momento dell'importazione. Con tale decreto saranno stabilite le caratteristiche del contrassegno e le modalità di applicazione.

(*E approvato*).

ART. 5.

Per gli apparecchi di produzione nazionale spediti e consegnati in sospeso o in conto deposito la tassa di radiodiffusione è dovuta nel momento stesso in cui sorge l'obbligo del pagamento dell'imposta generale sull'entrata.

(*E approvato*).

ART. 6.

Il pagamento della tassa di radiodiffusione è effettuato:

a) per gli apparecchi di produzione nazionale mediante il servizio dei conti correnti postali, con le modalità e nei termini previsti per il pagamento dell'imposta generale sull'entrata. L'autorizzazione al versamento dell'imposta generale sull'entrata con postagiro cumulativo settimanale è valida anche per il pagamento della tassa di radiodiffusione;

b) per gli apparecchi provenienti dall'estero mediante versamento diretto all'ufficio doganale.

(*E approvato*).

ART. 7.

Per il mancato pagamento della tassa di radiodiffusione è dovuta la pena pecuniaria da due a sei volte la somma non corrisposta.

Se la tassa è pagata oltre il termine stabilito, ma prima dell'accertamento della violazione, si applica la soprata tassa del 10 per cento sulla somma corrisposta in ritardo.

Le violazioni sono accertate dagli organi competenti per le infrazioni alle norme re-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

lative all'imposta generale sull'entrata in base alle risultanze dei registri e documenti prescritti agli effetti dell'imposta stessa. Si applicano le disposizioni della legge 7 gennaio 1929, n. 4, e successive modificazioni ed aggiunte.

(*È approvato*).

ART. 8.

Gli apparecchi che, alla data di entrata in vigore della presente legge, siano stati consegnati o spediti in conto deposito o in sospeso e per i quali siano state assolte le tasse previste dall'articolo 10 del decreto legislativo luogotenenziale 1° dicembre 1945, n. 834, non sono soggetti alla tassa stabilita con la presente legge. Sulle relative fatture di vendita devono essere indicati gli estremi dei documenti da cui risulti l'avvenuta corresponsione delle tasse predette.

Le tasse, corrisposte ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo luogotenenziale 1° dicembre 1945, n. 834, sulle valvole e sugli altoparlanti che, alla data di entrata in vigore della presente legge, siano giacenti presso i fabbricanti e gli importatori dei materiali stessi o presso i fabbricanti di apparecchi, sono rimborsate su domanda degli interessati.

La domanda di rimborso, corredata dalla distinta dei materiali cui si riferisce, deve essere presentata all'Intendenza di finanza. Il rimborso, previo accertamento da eseguirsi nel termine di trenta giorni dalla presentazione della domanda, è effettuato in quattro rate trimestrali di uguale importo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le variazioni di bilancio necessarie in relazione al disposto del comma precedente.

(*È approvato*).

ART. 9.

L'obbligo di registrazione previsto dal secondo comma dell'articolo 7 della legge 12 novembre 1949, n. 996, è limitato agli apparecchi telericeventi e radioriceventi ed alle scatole di montaggio e agli apparecchi comunque incompleti. Il registro di carico e scarico, modello 101, è modificato in conformità al disposto del presente articolo.

(*È approvato*).

ART. 10.

Sono abrogati gli articoli 2, primo comma e 3 del regio decreto-legge 9 maggio 1935, n. 714, nonché tutte le altre disposizioni incompatibili con la presente legge.

(*È approvato*).

ART. 11.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto di nove disegni di legge di convalidazione di decreti del Presidente della Repubblica per prelevamenti dal fondo di riserva.

Sarà votato a scrutinio segreto anche il disegno di legge, oggi esaminato:

« Modifiche in materia di tasse di radio-diffusione » (2564).

Se la Camera lo consente, la votazione di questi dieci provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(*Così rimane stabilito*).

Indico la votazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

(*Segue la votazione*).

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte e si proseguirà nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione della proposta di legge Macrelli: Riesame delle posizioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente dimessi o licenziati durante il regime fascista. (19).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Macrelli: Riesame delle posizioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente dimessi o licenziati durante il regime fascista.

È iscritto a parlare l'onorevole Bogoni. Ne ha facoltà.

BOGONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è dato a me di parlare per primo in questa ripresa della discussione dell'ormai famosa proposta di legge del collega Macrelli. Dico famosa perché questa proposta di legge,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

oltreché dall'importanza del suo oggetto, è caratterizzata da un lunghissimo *iter* parlamentare, tanto è vero che, pur essendo stata plebiscitariamente approvata dalla Camera, dopo undici anni dalla sua primitiva presentazione è ancora in aula e viene discussa « a singhiozzo »! E non vi è dubbio che tutto questo avvilisce e mortifica lo spirito democratico e le istituzioni parlamentari.

La proposta di legge al nostro esame tratta una materia che avrebbe dovuto essere affrontata e definita ormai da molti anni; stiamo, invece, discutendo ancora se sia il caso di riesaminare le posizioni dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni arbitrariamente dimessi o licenziati da un regime tramontato nel dolore e nel sangue; e non abbiamo ancora deciso se giustizia debba essere data a coloro che hanno sofferto per causa del fascismo.

I colleghi che mi hanno preceduto nella discussione hanno trattato i vari aspetti della proposta di legge, esprimendo parere favorevole. Solo il collega Lucifredi, da ottimo giurista qual è, ha attirato l'attenzione della Camera su alcune preoccupazioni e perplessità suscitate in lui dal testo della proposta. Ma in proposito hanno già esaurientemente risposto i colleghi Bozzi, Comandini e Di Paolantonio.

Ha ragione, l'onorevole Lucifredi, di preoccuparsi degli aspetti tecnici; questi sono però sommersi dalle ragioni morali e politiche dalle quali prese le mosse la proposta Macrelli: la lettera e la forma di una legge non devono soffocare lo spirito di giustizia che ci deve muovere nel riesaminare ed approvare una proposta come quella in esame.

Il collega Lucifredi ha con rammarico rilevato che « se talora è stato negato il riconoscimento, a cui avevano diritto, ad alcuni che erano stati licenziati effettivamente per cause politiche, si è verificato però anche il caso opposto, di dipendenti dello Stato cui è stata attribuita la qualifica di esonerati per cause politiche, mentre la cessazione dei loro rapporti di lavoro con lo Stato era avvenuta per ragioni del tutto diverse ». Ora, può darsi che vi siano dei casi come quelli denunciati dall'onorevole Lucifredi; io, però, non ne conosco e, se li conoscessi, non esiterei a denunciarli. Vi saranno certo degli usurpatori di diritto e delle false vittime, come è purtroppo di regola nella vita umana, ma questo non toglie nulla al sacrosanto dovere di rendere giustizia a coloro che ne hanno veramente diritto.

Diceva giustamente in un suo intervento in Commissione il nostro relatore: se anche un solo cittadino dovesse beneficiare di un atto di umana giustizia, non dovremmo esitare un secondo a varare la legge.

Altra osservazione fatta dall'onorevole Lucifredi è che la proposta presenta una certa contraddizione in termini: apparente divergenza tra il suo titolo e le categorie dei dimessi o licenziati cui essa si riferisce. È vero che la proposta tratta in modo particolare dei ferrovieri, presupposto per cui essa fu deferita in sede referente alla X Commissione, e che solo l'articolo 9 parla dei dipendenti di altre amministrazioni dello Stato. Però il titolo è sempre pertinente, perché, salvo emendamenti, esso parla di « dipendenti dalle pubbliche amministrazioni »; rimarrebbe eventualmente la questione di competenza tra la X Commissione e la I, a cui spetta di valutare i rapporti di pubblico impiego. Però è una questione di lana caprina e di pura forma. La sostanza rimane sempre la stessa: riaprire o non riaprire i termini, fare o non fare giustizia.

Noi pensiamo che giustizia debba essere fatta. L'aspetto reale non è tecnico, ma morale e politico. Ed ecco perché questa proposta trova grande difficoltà ed opposizioni che, se non appaiono alla luce del sole, esistono nell'ombra e sono forti e pesanti. I motivi d'opposizione sono vari. Ne cito alcuni: vi furono a suo tempo leggi riparatrici; impossibilità per le amministrazioni, in particolare quella ferroviaria, di assumere gli aventi diritto; difficoltà di bilancio e necessità di copertura. Sono obiezioni che non corrispondono alla realtà ed al nostro dovere.

Dicono alcuni che l'approvazione di questa legge porterebbe alla riassunzione di più di 20 mila esonerati non riconosciuti. È da rilevare però che nessuna riassunzione praticamente avrebbe luogo perché l'articolo 1 parla solo di reintegrazione per i soli fini del trattamento di quiescenza, e del resto l'età dei non riconosciuti ha superato quella del collocamento in pensione. Secondo le statistiche, il numero dei rimasti a terra, anche senza la piccola pensione prevista dal decreto n. 143, non arriva ai 5 mila e per molti si tratta solo di pensione di reversibilità.

Si dice da alcuni che il regio decreto n. 9 del 1944, è stato integrato nelle sue deficienze da cinque disposizioni successive e quindi nulla resta da fare. Rispondo subito. Il decreto n. 301 del 19 ottobre 1944 stabilisce le modalità per la ricostruzione di carriera degli agenti riconosciuti politici; il decreto n. 880

del 20 novembre 1945 riguarda il trattamento economico per gli stessi; la legge n. 487 del 29 luglio 1949 riguarda i dimissionati per lo sciopero dell'agosto 1922 non colpiti da decreti fascisti; il decreto n. 637 del 30 luglio 1951 riguarda gli avventizi. Quindi, tutti provvedimenti che nulla hanno a che fare con gli esonerati politici non riconosciuti.

Resta perciò valido che il regio decreto n. 9 del 1944 è rimasto tale con le sue manchevolezze, aggravate dalla cattiva applicazione dello stesso. Vi sono diversi casi di esclusione da poter citare: per esempio, quello dei non scioperanti, anche se militari, nel 1922; quello dei licenziati provenienti dalle cessate amministrazioni austro-ungariche che di tutto cuore optarono per l'Italia e che poi dai fascisti furono licenziati perché « non di sentimenti italiani » e di coloro che lo furono in conseguenza della cosiddetta repubblica di Salò. Altri casi sono stati citati da colleghi che mi hanno preceduto, come quello richiamato dal collega Degli Esposti, concernente l'ex ferroviere Gino Romoli.

Sull'obiezione, apparentemente la più importante, ha largamente parlato l'onorevole Di Paolantonio ed anche lo stesso onorevole Macrelli, dimostrando che il problema della copertura non si pone, poiché vi sono altri precedenti, ma anche perché esso fu eliminato nelle discussioni e nella votazione della precedente legislatura. E basterebbe richiamare alla nostra memoria il fatto che la proposta di legge in esame è stata approvata quasi all'unanimità nel 1958 (e precisamente il 4 marzo) in sede legislativa dalle Commissioni riunite I (Interni) e IV (Finanze e tesoro), con 72 voti favorevoli e 4 contrari.

Il testo a noi sottoposto oggi è lo stesso votato allora, e differisce dai testi delle proposte Belloni e Macrelli; è un testo uscito da discussioni e dal lavoro serio di un comitato ristretto, al quale appartenevano gli onorevoli Macrelli, Belotti, Di Paolantonio ed Agrimi, che, salvo quest'ultimo, sono tutti nuovamente presenti in quest'aula.

D'altronde, la geografia politica della Camera non si è modificata dopo le elezioni del 1958: maggioranza era allora la democrazia cristiana, come maggioranza è ora; governo democristiano allora, governo democristiano ora. Motivi nuovi non ne sono sorti: sono sempre gli stessi. Dunque, non vi è ragione di un cambiamento di opinione da parte della Camera.

Una sola cosa non vi è, ed è il clima elettorale. Però sarebbe offensivo, per la maggioranza e per tutto il Parlamento, pen-

sare che allora si votò solo per ragioni elettorali. Non lo credo, non può essere così, perché più valido era ed è il motivo di giustizia che ci ha mossi allora a votare e che ci induce ora a rivotare la stessa legge.

Lo spirito dell'antifascismo, di cui è permeata la maggioranza dei parlamentari, deve ricordare alle nostre coscienze l'obbligo di riparare i torti fatti dal fascismo. E simbolico mi sembra che il relatore onorevole Canestrari, appartenente alla maggioranza, sia stato anche un valoroso combattente partigiano che non lesinò sacrifici nella lotta per la libertà, soffrendo la galera fascista e tedesca e la deportazione nei campi di sterminio tedeschi.

A proposito di lotta contro il fascismo, mi sia permesso rilevare che nella proposta Macrelli non sono contemplati i primi danneggiati, che furono anche i più sacrificati dal fascismo, e cioè coloro che prima del 1922 furono vittime del fascismo, tra le quali annoveriamo coloro che furono assassinati dalle famose squadrace. Mi è doveroso ricordare, tra i ferrovieri, il veronese Scaramello, macchinista; Lavagnini, capo-sezione; Mugnai, conduttore-capo; Farnetti, macchinista, e tanti altri.

Se un'osservazione è da farsi, è che anche la presente legge è lacunosa e che molti di coloro che hanno sofferto a causa del fascismo non possono valersene. Avremmo voluto e dovuto fare in modo che tutti — dico tutti — fossero inclusi; ma purtroppo non è stato possibile, anche perché si sarebbe potuto dare un pretesto agli avversari della proposta stessa per trovare motivi da sbandierare. La proposta è rimasta quella votata nel 1958.

Ci perdonino gli amici che non potranno goderne i benefici; comprendano le nostre attuali difficoltà e ci aiutino per il sollecito esame delle altre proposte giacenti in Parlamento.

Per noi, che fummo contro il fascismo e che lottammo con tenacia, sembra strano dover riparlare di riparazione dei danni subiti dai nostri fratelli dopo tanti anni dalla caduta del fascismo e dalla instaurazione di un nuovo regime di democrazia.

I richiami e gli appelli degli interessati sono pressanti, e ho presente nel mio ricordo una lettera ricevuta recentemente da un vecchio licenziato, che scriveva: « Lasciatemi morire contento. Grazie, grazie » e terminava con le parole: « Pace agli uomini di buona volontà ».

Purtroppo, troppi sono coloro che nel corso del lunghissimo *iter* di questa proposta di legge sono morti con l'amarezza di non aver avuto la nostra riconoscenza. Ebbene, onorevoli colleghi, compiamo il nostro dovere, votiamo con lo stesso spirito del 1958 e con la stessa certezza di rendere giustizia. Non sia mai detto di noi quanto disse Gesù: « Perdonate loro perché non sanno quel che si fanno ». (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Schiavetti. Ne ha facoltà.

SCHIAVETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento si manterrà nei limiti di una breve testimonianza delle circostanze nelle quali i ferrovieri di cui noi trattiamo ed altri impiegati dello Stato furono oggetto, dopo l'avvento del regime fascista, di imposizioni, di vessazioni e di persecuzioni che noi oggi cerchiamo di riparare.

Io ero, allora, in una specie di osservatorio politico di straordinaria importanza ai fini di quest'indagine, perché ero direttore di un quotidiano antifascista, *La voce repubblicana*, quotidiano che, in stretto contatto con i ferrovieri perseguitati, svolse una vivacissima polemica contro l'allora alto commissario per le ferrovie, Torre, fino al punto che un certo giorno — permettetemi questo ricordo personale — fui oggetto di un singolare trattamento da parte di questo signore. Fui, infatti, letteralmente prelevato nella redazione del giornale da due militi della milizia ferroviaria, i quali mi condussero dinanzi all'alto commissario affinché mi giustificassi per quello che avevamo scritto nei suoi riguardi. Dovetti naturalmente ascoltare la solita, generica giustificazione di carattere patriottico, con le consuete proteste di buona fede da parte degli amministratori e dei governanti fascisti, i quali si comportavano in quel modo — così dicevano — per restaurare i valori nazionali i quali, come voi sapete, sarebbero stati ridotti a malpartito dal movimento operaio di quel tempo e dagli antifascisti militanti.

Io sento il dovere oggi di portare questa mia testimonianza, perché tra gli altri punti che sono in discussione vi è anche quello della realtà e del carattere della persecuzione politica di cui questi ferrovieri furono oggetto, una persecuzione politica sulla quale non vi può essere alcun dubbio. Questi ferrovieri furono licenziati sotto il pretesto dello scarso rendimento dal punto di vista professionale. In effetti, anche per la stessa ammissione dell'onorevole Torre, questi ferrovieri furono licenziati per ragioni di carattere politico.

Devo ricordare a questo proposito un altro episodio significativo: alla fine del 1924, quando la salma del Milite Ignoto fu trasportata a Roma attraverso tutta l'Italia fra manifestazioni di deferenza di tutto il popolo italiano accorso in folla al passaggio del convoglio, il macchinista che per lungo tratto guidò la locomotiva fu esattamente uno di quei ferrovieri che dopo qualche tempo vennero licenziati per scarso rendimento. Questo dimostra come il pretesto addotto fosse fallace e capzioso in quanto non poteva essere certamente affidata la guida di un convoglio in circostanze così solenni ad un uomo che avesse realmente mostrato incapacità e sentimenti antinazionali; dato e non concesso che si possano avere dei sentimenti antinazionali e che tutto non si riduca, poi, ad avere un diverso concetto del bene della nazione e del modo in cui la nazione possa essere portata a progredire.

Non entrerò nel merito delle discussioni di carattere giuridico che sono state prospettate. Riconosco molto volentieri al collega Macrelli il merito di essere stato un sostenitore veramente generoso, disinteressato e alacre di questo tentativo di rendere giustizia, una giustizia così tardiva, a questi ferrovieri e impiegati dello Stato.

Vorrei attirare in modo particolare l'attenzione dei colleghi, soprattutto democristiani, su un aspetto del problema: vorrei, cioè, far notare loro che questi ferrovieri ed impiegati dello Stato, in favore dei quali noi attualmente interveniamo, non furono in generale, salvo le dovute eccezioni, agitatori politici, non furono uomini che intervennero poi attivamente nella lotta contro il fascismo; si trattò di cittadini i quali in un certo momento in cui i valori sostanziali della vita civile erano posti in giuoco, credettero di dover tranquillamente e senza eccessi di alcun genere testimoniare in favore della democrazia e della libertà. Erano uomini che non si sentivano d'accordo con il fascismo e che perciò credettero di non dover abdicare alle loro convinzioni nei riguardi del fascismo; uomini che rivendicavano pacificamente, quasi, in certo senso, umilmente, il loro diritto ad avere un pensiero diverso da quello del cosiddetto governo nazionale di quel tempo. Si tratta quindi di cittadini che esercitarono il diritto alla libertà di opinione senza divenire, magari per la modestia delle loro forze intellettuali o del loro coraggio, avversari attivi del regime.

Orbene, noi dobbiamo tener conto di questa qualità di alcune migliaia di ferrovieri e impiegati dello Stato, perché quando una democrazia non riuscisse a tenere nel dovuto

conto l'esercizio di questo diritto di semplice dissenso dalle direttive della maggioranza e del governo in carica, essa abdicerebbe alla sostanza delle proprie idee fondamentali di libertà e di giustizia. Non erano in gran parte, questi ferrovieri e impiegati dello Stato, agitatori o militanti di partiti di opposizione, ma uomini che volevano rimanere fedeli alla loro dignità di cittadini dello Stato italiano e non si sentivano il coraggio di rinnegare le loro idee e di ingrossare le file dei seguaci del trionfo fascista. In questo senso, soprattutto i colleghi democristiani dovrebbero sentire il dovere e il bisogno di appoggiare questa nostra proposta di legge. Si tratta in un certo senso di gente pacifica, di tutti i Renzo Tramaglino della lotta politica, non di sovvertitori. Se questa già tardiva misura di giustizia non venisse ancora attuata, si creerebbe nei cittadini un senso di sfiducia nei riguardi della tutela, che deve essere ad essi garantita, della loro dignità e libertà morale e politica.

Se noi non attuassimo oggi, a tanta distanza di tempo (sono passati circa 11 anni), questa misura di riparazione e di giustizia, ci renderemmo colpevoli di una trascuratezza che in avvenire fornirebbe una triste giustificazione a quei cittadini che eventualmente non si preoccupassero dell'affermazione della loro dignità civile e dei loro diritti.

Questo per quanto riguarda quei ferrovieri e in genere quegli impiegati dello Stato che sono stati colpiti da licenziamento non per aver preso parte attiva alla lotta antifascista, ma perché non hanno dimostrato di essere fascisti.

Altri casi ancora esistono, sui quali vorrei brevemente richiamare l'attenzione della Camera. Si tratta di cittadini impiegati nell'amministrazione dello Stato, i quali sono stati licenziati in base a quella famosa legge del 24 dicembre 1925, che si riferiva — cito testualmente — « a quei funzionari, impiegati e agenti di ogni ordine e grado civile e militare, dipendenti da qualsiasi amministrazione dello Stato, che, per ragioni di manifestazioni compiute in ufficio o fuori d'ufficio, non diano piena garanzia di un fedele adempimento dei loro doveri o si pongano in condizione di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo... ».

È una vergogna per la nostra democrazia e per la nostra Repubblica che, dopo tanti anni, vi siano ancora cittadini i quali non hanno visto riconosciuto il loro buon diritto e non sono stati reintegrati nelle loro funzioni, quando è notorio che sono stati colpiti da un

provvedimento che aveva un carattere squisitamente e dichiaratamente politico!

Per tutti questi motivi, onorevoli colleghi, credo che sia nostro dovere approvare questa proposta di legge, facendo ogni sforzo per eliminare tutte le difficoltà di carattere tecnico fin qui prospettate e sulle quali non intendo intrattenermi.

Si tratta di una misura di giustizia e di riparazione. Uno Stato democratico che non sappia attuare una misura di questo genere manifesta il proprio fallimento, la propria inefficienza dinanzi agli attacchi che contro la democrazia e contro la libertà provengono da tutte le parti in un periodo particolarmente delicato come quello che attraversiamo. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marchesi. Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato.

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*1 deputati segretari numerano i voti*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Polano. Ne ha facoltà.

POLANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel riprendere l'esame della proposta di legge dell'onorevole Macrelli, esame già iniziato alcuni mesi addietro in questa Assemblea e poi sospeso, vogliamo innanzitutto esprimere l'augurio che questa sia veramente la volta buona, che si addivenga cioè alla conclusione del dibattito e alla votazione, e quindi alla approvazione della proposta di legge, per rendere giustizia a quei dipendenti delle ferrovie dello Stato in particolare e della pubblica amministrazione in generale arbitrariamente dimessi o licenziati durante il regime fascista.

Per il gruppo comunista, gli argomenti della nostra adesione ed approvazione sono stati già efficacemente e chiaramente esposti dagli onorevoli Degli Esposti e Di Paolantonio. Non ho niente altro quindi da aggiungere. Mi sia consentito però ricordare che nei mesi trascorsi da quando la Camera ha iniziato l'esame di questa proposta di legge, è giunta a noi più accorata che mai la voce

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

degli interessati che attendono dal Parlamento questo atto di giustizia e di riparazione.

Parlamentari dei gruppi comunista e socialista avevano fin dall'ottobre del 1958 presentato una proposta di legge (n. 343) concernente lo stesso argomento, anche se in qualche parte differiva dalla proposta di legge Macrelli. Abbiamo tuttavia rinunciato a chiedere l'abbinamento al fine di facilitare la discussione della proposta di legge Macrelli.

Noi consideriamo che il dibattito sui propositi provvedimenti a favore di ex ferrovieri e dipendenti dello Stato licenziati durante il regime fascista, con pretesti vari, è stato già abbastanza ampio ed esauriente (esso si protrae ormai da ben 11 anni). Si tratta dunque di arrivare alle conclusioni, perciò noi chiediamo che si passi alla discussione degli articoli ed al voto. Ognuno si assumerà le proprie responsabilità. Da parte nostra, noi voteremo a favore della proposta di legge Macrelli, perché a questi onesti lavoratori ingiustamente colpiti dal fascismo sia resa giustizia e la doverosa riparazione del danno subito. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Armato. Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Fabbri. Poiché non è presente si intende che abbia rinunciato.

Richiamo l'attenzione dell'onorevole Macrelli sull'opportunità di rinviare brevemente il seguito della discussione della proposta di legge per consentire che nelle more sia esaminata dalla competente Commissione la proposta di legge Bozzi, che tratta materia analoga a quella dell'articolo 8 della proposta Macrelli. La proposta Bozzi dovrebbe essere esaminata mercoledì prossimo ed è possibile che l'esame si concluda lo stesso giorno: ove ciò avvenisse, si potrebbe, all'inizio della settimana successiva, riprendere l'esame di questa proposta di legge, ponendo altresì all'ordine del giorno la proposta Bozzi.

MACRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Signor Presidente, ella sa quale deferenza io abbia per lei personalmente ed anche per l'Ufficio di presidenza al quale ho avuto l'onore di appartenere per quasi cinque anni.

PRESIDENTE. Assai egregiamente e con il più caro ricordo da parte del Presidente.

MACRELLI. La ringrazio.

Comunque, la sua proposta mi mette in una condizione difficile e delicata. Sono in questa Camera da molti anni, e da molti anni sto dibattendo questo problema dei ferrovieri esonerati. Come ho ricordato più volte all'Assemblea, la mia proposta di legge risale, sia pure sotto altro nome, quello dell'onorevole Belloni, a ben 11 anni fa, al 1949. Attraverso difficoltà enormi ed opposizioni di ogni genere, siamo finalmente arrivati all'ultima tappa di questo cammino faticoso.

Ora, la proposta che ella fa, onorevole Presidente, potrebbe anche essere accettata; dico meglio: l'avrei accettata in un altro momento. Ma al momento attuale esprimo il mio dubbio per una ragione semplicissima, e cioè che, anche se potrà essere sollecitamente compiuto l'esame della proposta di legge Bozzi, non è altrettanto chiaro quando essa potrà essere discussa dall'Assemblea.

D'altra parte, signor Presidente, faccio notare che la proposta di legge dell'onorevole Bozzi è contenuta nell'articolo 8 della mia proposta di legge. Quindi avremmo potuto benissimo iniziare oggi la discussione articolo per articolo; e, quando fossimo arrivati all'articolo 8, l'amico Bozzi avrebbe potuto sostituire la sua proposta di legge con un emendamento all'articolo 8 della mia.

Aggiungo che non mi preoccupano soverchiamente le questioni di copertura che sono state più volte sollevate. Se è vero che recentemente è tornato alla Camera un provvedimento attraverso l'alta parola del Presidente della Repubblica, io devo rammentare che fu proprio l'attuale Presidente della Repubblica, allora Presidente della Camera, a dichiarare che non vi era bisogno del parere della Commissione finanze perché si trattava di una spesa obbligatoria per lo Stato, per cui il Governo doveva reperire in ogni modo i mezzi per andare incontro a necessità impellenti.

Signor Presidente, le ripeto ancora una volta tutta la mia deferenza. La Camera deciderà. Però sia chiaro che io non rinuncio alla mia proposta di legge, a nessun articolo di essa.

È una questione di dignità per me, ma anche di dignità per la Camera. Quindi, ognuno sappia assumere la sua responsabilità.

PRESIDENTE. Come ella sa, onorevole Macrelli, sono stati presentati numerosi emendamenti alla sua proposta di legge, che ne allargano la sfera di azione, aumentando l'onere finanziario.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

Sarebbe perciò opportuno, anche in considerazione del fatto che sul testo originario della proposta la Commissione del bilancio ha espresso parere contrario per mancanza della copertura, rinviare la discussione, per dare modo alla Commissione suddetta di esprimere il suo parere sugli emendamenti. In tal modo si guadagnerebbe tempo, dato che mi consta essere intenzione del presidente della Commissione bilancio chiedere il rinvio per esprimere il parere. Può darsi che nel frattempo sia ultimato in Commissione l'esame della proposta Bozzi, sicché la discussione potrebbe procedere abbinata. In ogni caso si potrà avere una prospettiva più larga su tutta la questione della copertura e la Camera ed il Presidente in quel momento assumeranno le rispettive responsabilità.

Ella, onorevole Macrelli, pone un grosso problema quando afferma che si tratta di una spesa obbligatoria da parte dello Stato. Ma, senza smentire altissimi e più autorevoli pareri, mi permetto di pensare che si tratta sempre di un dovere di natura politica, che dal punto di vista finanziario si traduce inevitabilmente in un problema di copertura. Non possiamo approvare leggi senza l'indicazione della copertura.

Non anticipo il mio pensiero, voglio soltanto riservarmi libertà di interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione conformemente al regolamento e alla mia responsabilità.

MACRELLI. E se il parere della Commissione bilancio dovesse ritardare?

PRESIDENTE. No, porrò termini brevi.

MACRELLI. E se la proposta di legge Bozzi non seguisse il suo corso in Commissione?

PRESIDENTE. L'ho chiarito prima: anche se l'esame della proposta di legge Bozzi non fosse ultimato, la sua proposta di legge sarebbe posta all'ordine del giorno di martedì 13 dicembre.

SCHIAVETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIAVETTI. Signor Presidente, nello spirito delle sue assicurazioni e delle preoccupazioni dell'onorevole Macrelli, la prego di voler fissare un termine preciso per la ripresa della discussione di questa proposta di legge, termine oltre il quale la Camera non possa andare.

PRESIDENTE. Onorevole Schiavetti, io ritengo che il provvedimento potrà essere iscritto all'ordine del giorno di martedì 13, anche se ciò non dovesse essere possibile per la proposta di legge Bozzi. Il parere della

Commissione bilancio dovrà essere espresso per questa data.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, devo ringraziarla della sua saggia proposta. Noi ci troviamo dinanzi ad una proposta di legge che ha già iniziato il suo *iter* parlamentare che deve essere concluso. Abbiamo anche una proposta di legge Bozzi. Il Governo ha fatto di tutto affinché la proposta Bozzi, alla quale è favorevole, sia esaminata in Commissione trasporti mercoledì prossimo. Sono sicuro che la Commissione, nella stessa seduta di mercoledì, avrà esaurito il suo lavoro, e ci auguriamo in senso favorevole, per cui la proposta Bozzi potrà venire all'esame dell'Assemblea il giorno 13.

CAPRARA. Che c'entra la proposta Bozzi se abbiamo la proposta Macrelli?

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. C'entra perché la proposta Bozzi riprende una parte della proposta Macrelli.

CAPRARA. Ciò vuol dire che il Governo è contrario alla proposta Macrelli.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo non è contrario alla proposta di legge Macrelli, ma ritiene che essa possa essere approvata limitatamente all'articolo 8 che, in sostanza, riassume il contenuto della proposta Bozzi. Ecco il motivo dell'abbinamento. Come l'onorevole Presidente ha fatto presente, è questione di copertura finanziaria. È inutile discutere a vuoto quando la Commissione del bilancio si è pronunciata in senso contrario alla proposta di legge Macrelli.

Onorevoli colleghi, noi dobbiamo ultimare questo *iter* parlamentare e dobbiamo far di tutto affinché ciò avvenga al più presto e nella maniera più soddisfacente per tutti. Ringrazio quindi l'onorevole Presidente per la sua proposta, alla quale il Governo si associa.

CAPRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Signor Presidente, non ho compreso bene l'atteggiamento del Governo. Ci troviamo di fronte ad una proposta presentata da anni. Non è una questione che viene alla Camera oggi per la prima volta e che, quindi, coglie il Governo alla sprovvista. Ci troviamo di fronte ad una proposta approvata addirittura nella precedente legislatura, di nuovo approvata a maggioranza, anzi all'unanimità, dalla Commissione com-

petente in questa legislatura e che finalmente giunge in Assemblea. Adesso l'onorevole sottosegretario di preoccupa di un'altra proposta, quella dell'onorevole Bozzi, che sembra gettata come un'ancora per trarre d'impaccio il Governo. Ma se il Governo è contrario all'articolo 8 della proposta Macrelli presenti un emendamento o chieda che il suo gruppo, quello democristiano, voti contro. Perché ricorrere alla gesuitica finzione di aggrapparsi alla proposta Bozzi? Un minimo di sincerità, onorevole sottosegretario, un minimo di coraggio. Non venite oggi a dirci che cercate la copertura finanziaria quando avreste potuto o, meglio, dovuto provvedere da anni ad elaborare misure adeguate per garantire i mezzi finanziari richiesti dalla proposta Macrelli. Comunque vogliamo dare ancora una prova di tolleranza e di obiettività. Poiché il presentatore è d'accordo, accettiamo un breve rinvio, ma a condizione che la discussione riprenda all'inizio della settimana ventura, e il Governo assuma le sue responsabilità in modo chiaro ed esplicito. Non si tratta di una legge qualsiasi per la quale si debba trovare una qualsiasi copertura, ma si tratta di una legge particolare che ha una caratteristica politica. In base a questa caratteristica, noi vogliamo che si giunga sollecitamente all'approvazione della proposta di legge Macrelli. Non vorremmo pertanto che il Governo, adducendo motivi di copertura, cercasse di insabbiare una legge che ha carattere antifascista.

TARGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARGETTI. Vorrei fare un'osservazione per quanto riguarda la copertura. Nessuno può illudersi che la proposta di legge Macrelli, nel caso venisse approvata, possa essere applicata prima del 1° luglio del 1961. Non si tratta pertanto di trovare la copertura in questo esercizio finanziario, ma di dichiarare che alla spesa necessaria provvederà il bilancio dell'esercizio finanziario 1961-62. Non vorrei, quindi, che la ricerca della copertura (che non serve a coprire nulla nel corrente esercizio) serva da pretesto alla Commissione del bilancio per esprimere parere contrario alla proposta di legge.

PRESIDENTE. Ella ha fatto, onorevole Targetti, una osservazione acutissima, che potrà essere esaminata in sede di discussione sulla copertura.

Ma richiamo la sua attenzione su un emendamento che viene ad allargare in modo notevole la sfera d'azione della proposta di legge. Mentre la proposta di legge Macrelli

si occupa soltanto di dipendenti dell'amministrazione ferroviaria, l'emendamento Bigi all'articolo 1 riguarda dipendenti di tutte le amministrazioni statali e parastatali. È giusto, quindi, che il presidente della Commissione bilancio e partecipazioni statali, onorevole Vicentini, chieda che la Commissione esprima il parere sugli emendamenti.

MERLIN ANGELINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN ANGELINA. Mi permetto di ricordare che nella passata legislatura la proposta di legge in discussione era stata approvata dalla I e dalla IV Commissione. Per bocca del suo rappresentante (mi pare che fosse l'onorevole Maxia) il Governo ebbe allora a dichiarare che, data l'imminenza dello scioglimento delle Camere, non era opportuno ritardare l'approvazione della proposta per colmare alcune lacune, alle quali si sarebbe potuto provvedere nella successiva legislatura.

Ella stesso, signor Presidente, ebbe ad inviare un telegramma nel quale si assicurava che le remore alla approvazione della legge erano state superate.

PRESIDENTE. Non metto in dubbio la sua affermazione, onorevole Merlin, ma è certo che un telegramma della segreteria non può rappresentare una presa di posizione politica del Presidente.

MERLIN ANGELINA. Mi sia consentito di rilevare (anche come perseguitata politica più fortunata di altri, in quanto ho potuto rientrare automaticamente nei ruoli dai quali ero stata radiata) che per altre categorie di cittadini, certamente non perseguitati politici, i fondi si sono sempre trovati. Devo, dunque, protestare per l'ingiustizia che si sta commettendo contro le vittime del fascismo.

PRESIDENTE. Non intendo entrare nel merito della questione, in quanto le mie funzioni di Presidente non me lo consentono. Resta inteso che la proposta Macrelli figurerà al primo punto dell'ordine del giorno dalla seduta di martedì 13.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sostituzione di un deputato.

PRESIDENTE. Informo che, dovendosi procedere alla sostituzione del deputato Nicola Fasano, la Giunta delle elezioni, nella sua seduta odierna — a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

n. 361, delle leggi per la elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Vincenzo Raucci segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 3 (partito comunista italiano) per la circoscrizione XXII (Napoli-Caserta).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Vincenzo Raucci deputato per la circoscrizione di Napoli-Caserta (XXII).

S'intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Modifiche in materia di tasse di radio-diffusione » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2564):

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Voti favorevoli	284
Voti contrari	57

(*La Camera approva.*)

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1958, n. 1081, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 » (*Approvato dal Senato*) (1313):

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Voti favorevoli	253
Voti contrari	88

(*La Camera approva.*)

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1959, n. 40, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 » (*Approvato dal Senato*) (1314):

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Voti favorevoli	256
Voti contrari	85

(*La Camera approva.*)

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1959, n. 41, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 » (*Approvato dal Senato*) (1315):

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Voti favorevoli	255
Voti contrari	86

(*La Camera approva.*)

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1959, n. 473, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 » (*Approvato dal Senato*) (1966):

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Voti favorevoli	252
Voti contrari	89

(*La Camera approva.*)

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1960, n. 144, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 » (*Approvato dal Senato*) (2339):

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Voti favorevoli	254
Voti contrari	87

(*La Camera approva.*)

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1960, n. 238, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

l'esercizio finanziario 1959-60 » (*Approvato dal Senato*) (2340):

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Voti favorevoli	257
Voti contrari	84

(*La Camera approva*).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1959, n. 365, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 » (*Approvato dal Senato*) (2406):

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Voti favorevoli	253
Voti contrari	88

(*La Camera approva*).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1959, n. 366, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1958-59 » (*Approvato dal Senato*) (2407):

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Voti favorevoli	255
Voti contrari	86

(*La Camera approva*).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 1959, n. 1059, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 » (*Approvato dal Senato*) (2408):

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Voti favorevoli	252
Voti contrari	89

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alba	Borellini Gina
Albertini	Borghese
Aldisio	Borin
Alessandrini	Bottonelli
Alpino	Bozzi
Amadei Giuseppe	Breganze
Amadei Leonetto	Brusasca
Amatucci	Bucalossi
Amendola Pietro	Bucciarelli Ducci
Amiconi	Bufardeci
Amodio	Buffone
Andò	Buttè
Andreucci	Buzzi
Angelini Giuseppe	Cacciatore
Angelino Paolo	Caiati
Angrisani	Caiazza
Arenella	Calamo
Ariosto	Calasso
Armani	Calvaresi
Armosino	Camangi
Azimonti	Canestrari
Babbi	Cantalupo
Baccelli	Caponi
Baldelli	Caprara
Baldi Carlo	Capua
Ballesi	Carcatera
Barbi Paolo	Carra
Barbieri Orazio	Casati
Bardanzellu	Cassiani
Baroni	Castelli
Bartole	Cavazzini
Basso	Caveri
Beccastrini Ezio	Cecati
Bei Ciufoli Adele	Ceccherini
Belotti	Cengarle
Beltrame	Ceravolo Mario
Berlinguer	Cerreti Alfonso
Berloffa	Cerreti Giulio
Berry	Cervone
Bertè	Chiarolanza
Bertinelli	Chiatante
Bettoli	Cibotto
Biaggi Francantonio	Cocco Maria
Biagioni	Codignola
Bianchi Fortunato	Colitto
Bianchi Gerardo	Colleselli
Bianco	Colombo Vittorino
Biasutti	Comandini
Bignardi	Conci Elisabetta
Bima	Corona Giacomo
Bogoni	Cortese Giuseppe
Boidi	Cossiga
Bolla	Cotellessa
Bonino	Cruciani
Bonomi	Curti Aurelio
Bontade Margherita	Curti Ivano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

Cuttitta	Gomez D'Ayala	Micheli	Russo Spena Raffaello
Dal Canton Maria Pia	Gonella Giuseppe	Migliori	Russo Vincenzo
D'Ambrosio	Gonella Guido	Misasi Riccardo	Sabatini
Dami	Gorreri Dante	Misefari	Salutari
Daniele	Gorrieri Ermanno	Mitterdorfer	Sammartino
D'Arezzo	Graziosi	Monasterio	Sannicolò
De Capua	Greppi	Montanari Otello	Santarelli Ezio
De Caro	Grilli Antonio	Monte	Sarti
Degli Esposti	Grilli Giovanni	Musto	Savio Emanuela
Degli Occhi	Guadalupi	Nanni Rino	Scaglia Giovanni Bat-
Del Giudice	Guerrieri Emanuele	Nannuzzi	tista
De Maria	Guerrieri Filippo	Napolitano Francesco	Scalia Vito
De Marsanich	Gui	Natoli Aldo	Scarascia
De Martino Carmine	Guidi	Negrari	Scarlato
De Meo	Helfer	Nicoletto	Scarpa
De Michieli Vitturi	Isgrò	Nucci	Scelba
De Pasquale	Jervolino Maria	Origlia	Schiavetti
De Vita Francesco	Kuntze	Orlandi	Schiavon
Diaz Laura	La Malfa	Paolucci	Schiratti
Di Benedetto	Lapenna	Patrini Narciso	Sciolis
Di Giannantonio	Larussa	Pavan	Sciorilli Borrelli
Di Luzio	Lattanzio	Pedini	Sedati
Di Nardo	Leccisi	Pennacchini	Sforza
Di Paolantonio	Leone Raffaele	Perdonà	Silvestri
Donat-Cattin	Liberatore	Petrucci	Sinesio
Dosi	Limoni	Pezzino	Sodano
Elkan	Lombardi Giovanni	Piccoli	Soliano
Ermini	Longoni	Pinna	Sorgi
Faletta	Lucchesi	Pintus	Spadazzi
Feroli	Lucifredi	Pirastu	Spadola
Ferrara	Lupis	Pitzalis	Sulotto
Ferrari Aggradi	Luzzatto	Polano	Tambroni
Ferrari Francesco	Macrelli	Prearo	Tantalo
Ferrari Giovanni	Magri	Preziosi Olindo	Terragni
Ferrarotti	Malagodi	Principe	Terranova
Fiumanò	Malagugini	Pucci Ernesto	Titomanlio Vittoria
Fogliazza	Malfatti	Quintieri	Togni Giuseppe
Folchi	Manco Clemente	Radi	Tognoni
Forlani	Mannironi	Raffaelli	Tozzi Condivi
Fornale	Marangone	Re Giuseppina	Trebbi
Foschini	Marchesi	Reale Giuseppe	Tripodi
Fracassi	Marconi	Reale Oronzo	Troisi
Francavilla	Marenghi	Repossi	Truzzi
Franceschini	Mariani	Resta	Turnaturi
Franco Raffaele	Mariconda	Restivo	Valiante
Franzo Renzo	Marotta Vincenzo	Riccio	Valsecchi
Frunzio	Martina Michele	Ripamonti	Venegoni
Fusaro	Martinelli	Rivera	Vestri
Gagliardi	Martino Edoardo	Rocchetti	Viale
Gaspari	Martoni	Roffi	Vicentini
Gatto Eugenio	Mattarella Bernardo	Romanato	Vigorelli
Gaudio	Mattarelli Gino	Romano Bartolomeo	Villa Giovanni Oreste
Geffer Wondrich	Matteotti Matteo	Romano Bruno	Vincelli
Gennai Toniatti Erisia	Maxia	Romeo	Viviani Arturo
Gerbino	Mazza	Romita	Volpe
Germani	Mazzoni	Rossi Paolo Mario	Zanibelli
Ghislandi	Merenda	Russo Salvatore	Zoboli
Giorgi	Merlin Angelina		Zugno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Battistini Giulio	Montini
Bisantis	Pajetta Gian Carlo
De Leonardis	Storti Bruno
Gioia	Vedovato
Lucifero	Vetrone
Martino Gaetano	

(concesso nella seduta odierna):

Cappugi	Rapelli
---------	---------

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Disposizione per l'aumento degli organici
della magistratura (2025).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'aumento degli organici della magistratura.

È iscritto a parlare l'onorevole Degli Occhi. Ne ha facoltà.

DEGLI OCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò costretto dalle mie condizioni di salute estremamente precarie ad essere più breve del consueto. D'altra parte, la mia mancata partecipazione a questa importante discussione mi parrebbe un rinnegamento di tutta la storia della mia vita, della quale io amo spesso essere il cronista e qualche volta, ambiziosamente, lo storico. Sono costretto a riferirmi a quanto ho letto nel resoconto sommario. Sono sicuro che l'onorevole ministro risponderà a tutti i colleghi che sono intervenuti, ma a qualcuno intendo rispondere anche io; quanto meno, intendo sottolineare le affermazioni di taluno, aderendo o dissentendo.

Comincerò con il dire all'onorevole Palazzolo che siamo d'accordo sull'inderogabile esigenza di eliminare le carenze che si riscontrano nell'amministrazione della giustizia: carenze determinate dall'aumento notevole della popolazione, cui non ha corrisposto un adeguato incremento degli organici della magistratura, e dall'aumento non indifferente della litigiosità.

Devo dire che sono convinto che la crisi non sarà risolta in modo definitivo, perché l'aumento della litigiosità difficilmente diminuirà, e perché soprattutto restiamo sbigottiti di fronte al continuo incremento delle leggi, specie di quelle penali, le quali naturalmente, registrando un incremento quantitativo, rendono sempre meno agevole la speranza di una giustizia sollecita. Ciò tuttavia

non toglie che, proprio per questa previsione che non è ottimistica, si debba in qualche modo predisporre i mezzi, il « pronto soccorso », se non le cure dettate da una sicura terapia.

Sono d'accordo con l'onorevole Palazzolo sulla composizione dei collegi giudicanti. Aumentiamo pure il numero dei magistrati, però sono d'avviso che si debba veramente affrontare il problema della composizione delle magistrature.

Sono contrario al giudice unico e pertanto sono per il giudice collegiale; onoro il pretore ma mi vien fatto di sperare nel giudice collegiale dell'appello quando mi accade di vedere, ad esempio, condannati per manifestazioni sediziose cittadini per aver steso striscioni con le scritte: « Viva il re galantuomo ! Viva Vittorio Emanuele II ! ».

Sono scettico, dicevo, sulla diminuzione della litigiosità, come sono scettico sulle unità proposte per aumentare gli organici della magistratura. Sono favorevole alla riduzione del numero dei componenti i collegi, perché ritengo che un collegio — vale a dire il giudice non unico — sia da preferirsi, ma le garanzie maggiori nel giudizio collegiale sono costituite dal presidente, che certamente conosce il processo, e dal relatore.

Il numero dei componenti il collegio dinanzi alla Cassazione mi ha tenuto sempre in riguardosa incertezza intorno alla necessità delle larghe e solenni adunate.

D'altro canto, so benissimo che i problemi di giustizia sono quelli che richiamano il problema della quadratura del circolo e del moto perpetuo. Riconosco che a queste affermazioni, che potrebbero apparire superficiali, si potrebbe opporre valide considerazioni, ma, come non mi attarderò sulle mie affermazioni, non mi attarderò sulle contrapposte considerazioni.

Debbo invece dire che ho letto con una certa preoccupazione un'affermazione del collega onorevole Dante, il quale pensa che la crisi della giustizia sia stata accentuata, che il problema della giustizia sia stato complicato anche da norme di diritto processuale introdotte allo scopo di meglio tutelare i diritti della difesa. Secondo l'onorevole Dante dette provvidenze hanno finito per appesantire l'*iter* processuale. A questo punto, dichiaro di essere lietissimo che si appesantisca l'*iter* processuale a fini di giustizia e a tutela dei diritti della difesa, ovvero della libertà. Dico però che l'*iter* processuale non è stato — di fatto — appesantito, perché l'onorevole Presidente Leone, che è stato ispiratore di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

determinate e sacrosante norme liberali, è periodicamente sbranato, allorquando, per esempio, nei processi ad istruzione sommaria ci si sente dire che non occorrono le osservanze che sono state proprio disposte ai fini della difesa istruttoria dove la libertà è ugualmente interessata nell'istruttoria sommaria come nell'istruttoria formale...

PRESIDENTE. Ella si riferisce alla giurisprudenza che non applica quelle norme? Io non posso prendere posizione, ma sarebbe opportuno che dalla Camera partisse una proposta in merito. Sono convinto, con il massimo rispetto della giurisprudenza, che quell'interpretazione non è esatta.

DEGLI OCCHI. La ringrazio. Vorrei che queste sue sacrosante affermazioni, che rispondono veramente al criterio legislativo che ispirò quelle norme, raggiungessero la base, le pendici e anche il vertice della magistratura. Ripeto, ho rischiato di essere sbranato dai leoni più vicini, ma ella, onorevole Presidente, è sistematicamente sbranato.

Per venire proprio alle considerazioni attinenti al tema che noi stiamo cercando di affrontare e cioè alla questione del reclutamento di un numero, che mi permetto di dire ingente, di magistrati, devo rilevare, come ha avuto occasione di riferirmi un alto magistrato, che nel concorso per uditori non sono stati nemmeno coperti i posti. Mi faceva osservare anche un altro collega del quale non scoprirò la « corona » (ma non è l'onorevole Corona) che con questa immissione di magistrati noi abbiamo bloccato definitivamente la magistratura per venti anni. Ed è questa una delle ragioni che desta in me una certa preoccupazione, anche se condivido la opinione dell'onorevole Dante secondo cui conviene ridurre la piramide alla base per avere una costruzione verticale più armonica, allo scopo di recuperare i fondi necessari all'aumento degli organici nei gradi più elevati.

A questo punto, dirò che sono giusti gli emendamenti presentati proprio in relazione al numero che già è stato ridotto da mille a ottocento e, aggiungo, potrebbe subire una ulteriore diminuzione specie per i magistrati di tribunale aggiunti, mentre invece mi preoccupa assai meno il numero che riguarda i magistrati di appello e i cento consiglieri di Cassazione, perché è giusta, anche se mi sembra molto confusa, questa specie di legge salica che mette accanto al presidente della Cassazione due eventuali successori che, naturalmente, non augurano la morte al loro capo.

Ma, onorevole ministro, debbo anche esternare una preoccupazione. Io professo il più

alto rispetto per la magistratura; senza il magistrato chi ha l'onore in questo momento di parlare non avrebbe potuto essere avvocato e sente il culto più alto della magistratura. Mi sia consentito di essere un po' nostalgico, non di nostalgie recentissime che sarebbero pericolose, amici dell'estrema destra. Amo ricordare vecchi magistrati che ho conosciuto agli albori (ma furono albe?) della mia carriera, quando vi era veramente la distinzione non antipatica ma rigorosa tra l'avvocato ed il magistrato. Non vi era allora quella familiarità che è forse sorriso di focolare (o che i focolari sono in disuso?). Ma come io amo ricordare i vecchi preti dalla tonaca e dalla chierica leale, così amo ricordare quei magistrati che conoscemmo in Milano, che in questo momento l'onorevole Greppi ricorda, che hanno veramente onorato la magistratura italiana e che tra l'altro non erano di razza ariana. Noi abbiamo di quei magistrati il più alto e il più venerato ricordo.

Stiamo attenti per il reclutamento, perché, onorevoli colleghi, credo al destino della quantità, ma credo al privilegio della qualità. Non vorrei che questa apertura, con braccia larghe quasi come la divina Provvidenza, potesse veramente costituire, a danno della qualità, il peso della quantità. Occorre essere assolutamente rigorosi su questo punto. Siamo d'accordo: con l'ordine chiuso, non l'*hortus conclusus*, non il privilegio che si trasmetta di padre in figlio, anche se io credo alla tradizione, e quindi pure alla tradizione nella magistratura.

Onorevole ministro, certo ella disporrà tutte le provvidenze che diano garanzie di ordine intellettuale e di ordine morale, perché questo duplice ordine di garanzie si conclude in una garanzia sola (qui ci sono le convergenze), perché là dove vi è intelligenza deve esservi moralità nel senso superiore della parola, là dove deve esservi moralità deve esservi intelligenza. Sono convinto che arriveremo a questo risultato, malgrado il peso del numero che può essere inquietante e, mi permetto di dire, inquieta qualche alto magistrato che forse nella mia voce vede ridotto il volume della sua autorità. Stiamo molto attenti perché è luogo comune che la crisi morale influenzata dalla guerra (e in questo siamo tutti d'accordo) è il risultato del fascismo (e in questo per lo meno i fascisti avranno il diritto di non essere d'accordo); e se poi questa crisi è vera, continua, grave, ancora più insistente è il mio appello perché tutte le provvidenze siano disposte, provvidenze che non hanno nulla di classista o di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

eccessivo rigore morale, ma che sentiamo essere un imperativo assoluto, perché il compito proprio insostituibile dello Stato oserei dire è soltanto quello della giustizia.

Chiudo con un periodo che non è mio ed è quindi particolarmente apprezzabile. Non potendolo citare all'ordine del giorno della nazione, onorevole Andreucci, è giusto che io dica che si tratta di un suo periodo: « Il provvedimento in esame si configura come un tetto posto su una costruzione non compiuta e che si sarebbe dovuta concretare nella iniziale revisione degli uffici giudiziari, nella riduzione dei componenti i collegi giudicanti, nella soluzione del problema della competenza dei conciliatori, per arrivare, da ultimo, sulla base di elementi e di indicazioni precisi, alla revisione degli organici ».

Infatti, è verissimo che ci troviamo in estreme difficoltà, ma sono difficoltà non di ordine nazionale, sibbene di ordine regionale: ne è esempio la disperazione degli uffici giudiziari di Milano (onorevole ministro, credo che ne renderà attestazione qualche altro collega), con riguardo alla sezione II, che non è in atto, della corte d'assise, perché abbiamo fissato dei limiti a quello che è il periodo istruttorio, e le istruttorie possono chiudersi rapidamente, magari anche per processi — con istruttoria sommaria! — con sedici imputati e 60 capi di imputazione. Il guaio è che, chiuso e osservato il termine ai fini della libertà in istruttoria, poi ci si trova nelle condizioni di non veder celebrato il processo, magari per molti mesi o per molti anni. E ciò non soltanto nella mia Milano, ma anche nella sua Napoli, onorevole Presidente.

Ed allora vi dico: ponete attenzione alla revisione delle circoscrizioni. Capisco perfettamente come quasi contraddica me stesso quando ciò affermo; immaginate un po' se qualcuno ricorda quanto scrissi nella rivista *Civitas* di Filippo Meda. Forse anche perché indottovi dal mio vecchio antifascismo allorché si tentò di ridurre il numero delle preture, scrissi che non si dovevano spegnere le tranquille luci di giustizia paesana. Ero quasi un letterato allora! Posso ripetere che è doloroso spegnere le tranquille luci di giustizia, paesana o non; non lo si deve fare, perché è impossibile, ad esempio, portar via le preture là dove esistono. Ma stiamo attenti a non creare le premesse a immodificabili conseguenze!

Io sono stato eletto nella circoscrizione Milano-Pavia, nella quale Monza è cospicua parte; va da sé che non lo sarò più, e forse per questo il mio discorso ha più il pregio

della chiarezza che del coraggio. Ella, onorevole ministro, sa quanti dispiaceri ho avuto dal tribunale di Monza. Per la verità, il tribunale di Monza ha una magnifica architettura, ma ha il difetto di essere tanto vicino a quel brutto palazzo di giustizia di Milano che riabilita un po' il « palazzaccio » di Roma. Comunque, lasciamolo, per carità!

La verità è, onorevole ministro, che il lavoro giudiziario è mal distribuito, e non per la volontà o la responsabilità di alcuni; oserei dire che è fatale che sia così. E certo che vi sono delle sedi tranquille, dove è possibile elaborare magnifiche sentenze (che non so se in effetti vengono elaborate), mentre vi sono sedi giudiziarie ove il lavoro è veramente tormentoso e travolgente; nelle stesse sedi giudiziarie vi sono le vittime di un lavoro implacabile e i sorridenti del lavoro tranquillo.

Onorevole ministro, voterò a favore del disegno di legge, ma mi riservo naturalmente di dare voto favorevole o contrario ai vari emendamenti. Mi sia consentito chiudere questo breve intervento affermando che il problema della magistratura (quante volte l'ho detto!) è un problema di natura squisitamente morale, dove la moralità impone anche il senso, il dovere, lo scrupolo dell'intelligenza. E si è morali solo quando ci si dimensionava, ci si autodimensionava e ci si ridimensionava, il che ho fatto anch'io, perché ho finito di parlare, ridimensionando il mio intervento. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Zoboli. Ne ha facoltà.

ZOBOLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro favorevole al provvedimento sottoposto oggi al nostro esame. Penso di essere anche coerente con quanto ho sempre sostenuto nei vari interventi svolti in sede di discussione del bilancio della giustizia, quando ho indicato, tra le cause del rallentamento del corso della giustizia, la inadeguatezza degli organici. Il provvedimento quindi va incontro a quelle che sono state le richieste costanti mie e della mia parte ed ovvia a quella lentezza della giustizia che era la conseguenza della carenza dell'organico in rapporto all'aumento della popolazione in 50 anni.

Alcune osservazioni penso debbano esser fatte in relazione alla distribuzione di questo aumento di posti nel quinquennio. Dove la disfunzione della giustizia è più che mai evidente è nella sede penale della Corte di cassazione. L'esame di un ricorso, che dovrebbe essere il fatto più rapido e più sem-

plice (non si tratta che di vedere la rispondenza della sentenza al dettato dell'articolo 524 del codice di procedura penale) viene atteso a volte per anni.

Abbiamo sentito lamentare nella discussione dei bilanci della giustizia l'enorme quantità di arretrati, che non tendono a diminuire bensì ad aumentare, sia nel campo dei ricorsi civili sia in quello dei ricorsi penali (che anzi superano di gran lunga quelli civili come quantità e come ritardo). Al principio di quest'anno avevamo un quantitativo di 42.700 ricorsi da svolgere, e pensiamo che non aiuterà a diminuirlo quella riforma che abbiamo operato degli articoli 524 e 531 del codice di procedura penale nella quale abbiamo riconosciuto un diritto del cittadino che non può essere sacrificato a preoccupazioni di statistica, quello di chiedere giustizia, quindi il necessario rinvio all'udienza quando l'imputato non accetta la risoluzione del ricorso in camera di consiglio.

Dei 100 posti attribuiti alla Cassazione ne sono stati distribuiti per il primo anno 40: una cifra che si rivela chiaramente insufficiente, quando si pensi che già nella discussione del bilancio della giustizia di quest'anno si indicavano le vacanze nel numero di 4 posti per l'ex grado III e di 48 posti per il grado IV. Quando si pensi che le esigenze aumenteranno in relazione a questi magistrati, in quanto da più parti si sostiene la utilità del ripristino dell'avvocato generale come aiuto necessario del procuratore generale, appare chiaro che 40 posti non bastano al bisogno. Occorrerà pertanto aumentare tale numero accogliendo l'emendamento proposto dall'onorevole Dante. Dico subito però che ritengo inutile il ripristino dei due posti di grado II, che non hanno secondo me alcun significato pratico, non rappresentando un contributo di utilità quale darebbe il ripristino dell'avvocato generale.

Per quel che attiene ai posti da assegnarsi alle corti di appello, in numero di 300 nel quinquennio, dei quali 90 per il primo anno, pensiamo che non si sia seguito quel rapporto di 3 ad 1 che dovrebbe sussistere tra magistrati di tribunale e magistrati di corte di appello. Del resto l'esperienza ci dimostra che anche nelle corti di appello si verificano ritardi, difficoltà nello svolgimento del ritmo di lavoro, dal che si deduce che anche i magistrati di corte di appello dovrebbero avere subito nel primo anno un maggior numero di posti assegnati.

A questo punto sorge un problema che è problema di fondo e non già di aritmetica: quello di armonizzare il sistema delle promozioni a questo aumento di posti. Dico subito che, a mio avviso, è necessario affrettare l'*iter* del disegno di legge recante nuove norme per le promozioni. È questa, del resto, una aspirazione chiaramente espressa dall'ordine giudiziario. Sono d'accordo con l'onorevole Dante: non si tratta certo di imposizioni, perché il Parlamento è libero e non è influenzato né influenzabile dall'ordine giudiziario. Ma sono elementi di conoscenza che noi dobbiamo considerare; dobbiamo tenere presente lo stato d'animo dell'ordine giudiziario che si è espresso e si esprime continuamente in questi giorni. È di ieri l'assemblea di Milano in cui i magistrati hanno approvato l'appello che tutti conosciamo essendo stato riportato da tutta la stampa del nostro paese; è del 29 ottobre l'ordine del giorno votato dall'assemblea dell'Associazione nazionale magistrati; è pure del mese di novembre la ri- l'assemblea dell'Associazione nazionale magistratura, che indubbiamente ha il suo significato.

Torno a dire che non si tratta per noi di una imposizione...

SCHIANO. Ma di una imposizione inferiore, si!

ZOBOLI. ...in ordine a certe decisioni che dobbiamo prendere; ma di una voce autorevole che dobbiamo ascoltare per un armonico svolgersi dei compiti e dell'organizzazione della giustizia.

Ora, tutti questi organismi della magistratura, organismi associativi e organi rappresentativi, hanno espresso una volontà unanime; e il Consiglio superiore della magistratura trasmise a suo tempo al ministro della giustizia il suo voto perché fosse abolito il sistema dei concorsi per titoli. Non solo questo voto è stato accolto, ma esso corrispondeva a quanto il ministro si accingeva a proporre nel suo progetto di riforma. Ora, le nostre preoccupazioni riguardano lo stadio in cui si trova questa riforma del sistema delle promozioni: non vorremmo, cioè, che si creassero delle disarmonie nei confronti di questo provvedimento che è ormai di prossima applicazione.

Il disegno di legge sulla riforma delle promozioni è stato presentato al Senato nell'agosto di quest'anno; in questo momento esso si trova ancora davanti alla Commissione giustizia in sede referente. Quanto durerà ancora questo *iter*? Possiamo correre il rischio di fare avvenire l'immissione di nuovi

magistrati nell'organico sulla base ancora del vecchio principio, e non invece di un nuovo principio, che risponde non alle aspettative, ma alle esigenze di tutta la magistratura italiana? Di fronte al pericolo che non sia ancora resa operante la riforma del sistema delle promozioni al momento della immissione nei posti prestabiliti dall'organico, penso che si appalesi utile un provvedimento: la proroga dei termini per il bando dei concorsi, in modo che le promozioni abbiano luogo già con la nuova legge. La proposta di legge per la proroga dei termini è stata trasmessa in data 2 agosto dalla Presidenza del Senato alla Presidenza della Camera e reca il numero 2415. Dovremo far camminare rapidamente questa proposta di legge perché la riforma delle promozioni arrivi tempestiva agli effetti della distribuzione dei posti.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Senato ha cominciato oggi la discussione del disegno di legge sulle promozioni.

ZOBOLI. È una buona notizia e la ringrazio.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Comunque, nel gennaio scorso non abbiamo bandito il concorso.

ZOBOLI. Appunto, dovremmo fare il sacrificio di prostrarre ancora nel tempo per rendere, in sostanza, sodisfatta la magistratura su questo problema.

Passo ad alcune considerazioni di economia attinenti all'oggetto che oggi ci preoccupa, perché, in fondo, lo scopo del provvedimento è di rendere più funzionale, anche nel senso della sollecitudine, l'azione giudiziaria.

Io penso che un mezzo di economia in questo senso sia anche quello di una più razionale distribuzione delle circoscrizioni. In rapporto alle raggiunte possibilità della nostra civiltà, abbiamo dei mezzi di comunicazione molto più rapidi di quelli esistenti allorquando furono istituite certe sedi di tribunali che, per le condizioni del tempo, rispondevano ad una necessità del contatto del cittadino con la autorità giudiziaria. Oggi, con i mezzi di trasporto che abbiamo potuto avere nel corso di mezzo secolo, soprattutto di questi ultimi anni, molti tribunali, già con scarsa statistica di lavoro, si appalesano inutili proprio dal punto di vista della distribuzione geografica. Molti tribunali potrebbero essere eliminati, ricorrendo a quelli delle sedi viciniori. È il caso soprattutto dei piccoli tribunali di periferia nelle vicinanze di grandi complessi urbani come Milano, Roma e Napoli, piccoli tribu-

nali che non hanno più ragione di essere e quindi potrebbero benissimo essere assorbiti.

Lo stesso discorso non lo potrei fare (l'onorevole ministro ricorda che non lo feci) nei confronti delle preture, perché il pretore ha una funzione, direi, sociale, oltretutto giuridica, altamente apprezzabile. Il pretore costituisce il primo contatto del cittadino con la giustizia; è inoltre sovente intermediario di pace, un autorevole intermediario di pace. Quando si pensi, per esempio, che nelle preture penali parte dei reati sono reati perseguibili ad azione di parte, pensiamo che la funzione che può avere il magistrato sia veramente utile, socialmente apprezzabile: funzione di guida morale più che di rendicontista giuridico. In questo senso sono favorevole al più cauto esame nel caso delle considerazioni sull'utilità di permanenza di certe preture.

Sarei anche per una riduzione nella formazione dei collegi giudicanti. Penso che il numero di cinque consiglieri sedenti in una corte d'appello vada oltre le necessità. Potrebbero benissimo funzionare, giudicare, valutare e dare le stesse garanzie in tre.

La stessa considerazione può essere fatta circa la composizione dei collegi della Cassazione.

In merito al reclutamento, si affaccia — come studio — la questione della partecipazione della donna alla magistratura. Tale partecipazione non è altro che camminare nel campo dei riconoscimenti della parità dei diritti di cui all'articolo 3 della nostra Costituzione. Abbiamo già in questo terreno esperienze che si sono dimostrate valide, abbiamo ormai da una lunga serie di anni molte donne immesse nella professione di avvocato e di procuratore, e le vediamo svolgere il loro compito egregiamente. Vediamo anche le donne immesse nelle giurie delle corti d'assise, e hanno dato buona prova, hanno completato — direi — le possibilità che occorrono per rendersi contezza dei casi umani che nell'articolo 133 sono indicati come una guida nell'equità. Abbiamo immesso le donne — e sono state riconosciute addirittura una necessità — nei tribunali dei minori. Abbiamo già, dunque, delle esperienze valide dalle quali possiamo orientarci per quest'ultimo passo.

Ricordiamo a noi stessi di avere poco tempo fa approvato (la legge partita dalla Camera è conforme al testo del Senato) l'ammissione della donna alla carriera nelle cancellerie e segreterie giudiziarie. Ormai, quindi,

il terreno della collaborazione alla giustizia è già percorso dalla donna con esperienze che possiamo tranquillamente dichiarare positive.

Penso che sia anche da prendere in esame la possibilità di un miglior trattamento economico dei magistrati: che si riferisca all'alto prestigio che essi hanno fra i cittadini, alla necessità di avere possibilità e libertà economica pari al prestigio che essi non solo godono, ma debbono godere, nella collettività nella quale essi vivono.

Vorrei ora fare un'ultima considerazione sul potenziamento dei servizi. Io non ho mai fatto questione di numero delle sedi giudiziarie, ma mi sono sempre preoccupato della loro qualità. A questo riguardo, occorre un ammodernamento dei servizi che ponga i magistrati in condizione di vivere in armonia con i tempi attuali. Bisogna dotare i servizi giudiziari dei mezzi che la civiltà ha ormai reso di uso comune. È inconcepibile che certi mezzi, di cui sono dotate le aziende private, non siano a disposizione della giustizia. Intendo particolarmente riferirmi a una progredita dotazione di dittafoni, di magnetofoni, di macchine fotografiche che consentano di ottenere una sicura prova materiale. In questo modo l'assolvimento dei compiti devoluti all'amministrazione della giustizia verrebbe notevolmente agevolato. Bisognerebbe altresì dotare gli uffici giudiziari di moderni mezzi di trasporto.

Queste modeste considerazioni potrebbero sembrare estranee al provvedimento di legge in esame; ma se teniamo presente lo spirito che anima il provvedimento stesso, allora possiamo convenire che hanno per fine una più efficace amministrazione della giustizia del nostro paese. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Olindo Preziosi. Ne ha facoltà.

PREZIOSI OLINDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la necessità dell'aumento dell'organico dei magistrati è un problema che è stato segnalato da tutti, da vari anni: non soltanto dagli ordini forensi, dalla magistratura e dalla pubblica opinione, ma anche dal Parlamento. La riprova di quanto fosse sentita questa necessità è proprio nel disegno di legge del 1958 attualmente in discussione.

Con l'aumento dell'organico della magistratura, è da sperare che venga eliminata una delle cause principali del disservizio giudiziario, della grave deficienza che si lamenta nell'amministrazione della giustizia,

la quale potrà essere superata non soltanto con l'aumento dell'organico dei magistrati, ma anche con la soluzione di altri problemi e col soddisfacimento di istanze fondamentali, principalissime quelle dell'edilizia giudiziaria e della dotazione degli uffici di adeguate e moderne attrezzature tecniche.

Dobbiamo in ogni modo riconoscere che l'aumento dell'organico dei magistrati rappresenta un progresso verso la normalizzazione dell'amministrazione della giustizia. Di ciò bisogna dare atto al ministro guardasigilli, che ha dimostrato in ogni tempo la sua particolare sensibilità per questi problemi, ben consapevole che le leggi non bastano, senza un'efficiente amministrazione della giustizia, in quanto l'efficienza giudiziaria rappresenta la massima espressione della civiltà di un popolo.

Per tranquillizzare le nostre coscienze, dobbiamo per altro rilevare che il problema degli organici della magistratura non è soltanto di numero e di qualità (che ci auguriamo sia sempre migliore) ma anche di razionale distribuzione del personale. A questo proposito si sarebbe dovuto essere più vigili e più decisi nel portare a compimento la delega per la revisione delle circoscrizioni territoriali, anche se (lo riconosco) l'argomento è molto complesso e scottante. Se tuttavia il Parlamento ha avvertito la necessità di rivedere le circoscrizioni e se è stata nominata una commissione, cui è stata conferita una delega operante e valida, non si comprende come a quattro anni di distanza dalla concessione di quella delega (avvenuta nel 1956) e dopo che una prima proroga è già stata concessa, venga avanzata un'altra richiesta di proroga, ciò che significa sostanzialmente l'insabbiamento del problema.

GONELLA, Ministro di grazia e giustizia. La richiesta di proroga è dovuta al fatto che la legge istitutiva del Consiglio superiore della magistratura stabilisce l'obbligo di sentire il parere di tale consesso su tutti i problemi di revisione delle circoscrizioni.

PREZIOSI OLINDO. Prendo atto della precisazione, ma devo rilevare che quando il Consiglio superiore della magistratura è entrato in funzione erano già trascorsi alcuni anni dal conferimento della delega per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

Non vorrei, tuttavia, che in questa revisione venissero trascurate le esigenze di talune zone, e specialmente di quelle depresse, nelle quali è necessario mantenere le preture, che vanno considerate come le

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

sentinelle avanzate della giustizia e come i rappresentanti dell'autorità dello Stato.

A parte queste considerazioni, si potrebbe arrivare, senza procedere a soppressioni, ad affidare allo stesso pretore due o tre preture vicine, anche per evitare sperequazioni morali e di lavoro nell'ambito dei magistrati, perché il pretore di quella pretura avrà soltanto, al massimo, da redigere 10 sentenze in un anno, mentre quello di un'altra pretura ne avrà centinaia e quindi centinaia di processi civili e penali da svolgere. Perciò si pone anche un problema di equità. Il pretore della più vicina pretura può essere perciò consorziato, e la revisione delle circoscrizioni sarebbe più facile.

Occorre affrontare questo problema con fermezza e decisione anche se ovviamente si incontreranno ostacoli ed interessi locali, poiché vi saranno delle resistenze. Non si può, però, consentire la permanenza di un ufficio giudiziario (mi riferisco anche ai tribunali, che sono diversi) che emana poche decine di sentenze all'anno. Questa situazione non giustifica neppure lo sforzo immenso fatto dallo Stato per compensare adeguatamente i magistrati.

Avrei desiderato che si fosse affrontato l'aumento degli organici della magistratura dopo aver provveduto a questa revisione delle circoscrizioni territoriali, che non dovrà limitarsi soltanto alle preture, ma anche ai tribunali. Aggiungo che si sarebbe dovuto provvedere anche dopo la revisione delle piante attuali dell'organico, che esistono da tempo immemorabile, mentre tanto progresso e tanta evoluzione si sono verificati in questi ultimi tempi, specialmente nel campo dell'attività industriale, commerciale ed economica, per cui un magistrato che poteva essere sufficiente in quella pretura un anno fa, oggi non lo è più. Senza dire, poi, che noi stiamo discutendo da anni anche della riforma processuale.

È stato detto in questa Assemblea della opportunità di esaminare la possibilità di ridurre il numero dei membri dei collegi giudicanti. Ebbi l'onore tre anni fa, in un mio intervento sul bilancio della giustizia, di segnalare (e credetti allora di avere l'assenso del guardasigilli) la necessità di ridurre i 5 magistrati di corte d'appello e i 7 della Corte di cassazione, rispettivamente a 3 e a 5.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. È già stato compilato uno schema di disegno di legge.

SCHIANO. Ella, onorevole Preziosi, desidera il giudice unico?

PREZIOSI OLINDO. Ho parlato di riduzione dei membri dei collegi giudicanti.

SCHIANO. L'organo competente che si dovrebbe sentire è il Consiglio superiore della magistratura.

PRESIDENTE. Non ci autolimitiamo troppo come legislatori. L'Assemblea è sovrana. Se noi dovessimo interrompere i nostri lavori per sentire, su di un emendamento, il parere di organi sia pure rispettabilissimi, saremmo in sede corporativa, non in un Parlamento che legifera. (*Applausi*).

SCHIANO. Su problemi di questo genere occorre sentire il Consiglio superiore della magistratura, che il costituente ha voluto come garanzia.

PRESIDENTE. Noi siamo dei legislatori. Il Governo, prima di presentare un disegno di legge, si rivolge, nei casi in cui ne ha l'obbligo o la facoltà, al Consiglio superiore della magistratura o al C.N.E.L. Ma il Parlamento, allorché è in sede di esame di un disegno di legge, non è tenuto a sentire il parere di determinati organi.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. L'onorevole Preziosi mi permetta una precisazione. Il Ministero ha già elaborato uno schema di disegno di legge per la riduzione dei collegi. D'altro canto, devo smentire, onorevole Schiano, le ragioni del suo commosso appello al Consiglio superiore, poiché quello schema di disegno di legge di cui ho fatto cenno si trova proprio da tempo davanti al Consiglio superiore, del quale attendiamo il parere. Mi auguro che tale parere intervenga rapidamente in modo che il provvedimento possa essere al più presto possibile, come è nostro desiderio, presentato al Parlamento.

PREZIOSI OLINDO. La ringrazio, onorevole ministro.

Se consente, vorrei ancora aggiungere che, prima di addivenire all'aumento dell'organico della magistratura, sarebbe stato opportuno sollecitare l'approvazione del disegno di legge recante modifiche alle competenze, che indubbiamente avrà delle ripercussioni sull'adeguato aumento di magistrati.

Tali osservazioni sono espresse in un emendamento, con il quale propongo alla Camera di subordinare l'aumento previsto dei magistrati di corte di cassazione e di appello e di tribunale, a cominciare dal 1962, alla permanente o sopravvenuta necessità di completare le piante organiche se-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

condo i bisogni e le esigenze, per assicurare la migliore efficienza all'amministrazione della giustizia.

Non occorre soffermarsi sulla necessità di addivenire, sia pure con qualche riserva, all'aumento proposto con il disegno di legge in esame, in quanto l'onorevole Breganze, nella sua pregevole relazione, ne ha dato un'ampia giustificazione. Vorrei soltanto accennare allo stato non dirò fallimentare, ma di gravissimo disagio finanziario esistente in certi centri. D'altra parte, basterebbe ricordare che presso la Corte di cassazione, nonostante le varie amnistie, sono pendenti circa 45 mila ricorsi penali, oltre ai ricorsi in materia civile. Questa pendenza andrà aumentando.

PRESIDENTE. Non dirà che questo arretrato è dovuto alla soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 524 del codice di procedura penale; tuttavia assumo l'impegno di far sollecitamente discutere in Assemblea il disegno di legge che prevede il ripristino della norma abrogata. Non ritengo che la soppressione di quel comma rappresenti la ragione principale dell'accumularsi dell'arretrato. Do atto all'onorevole ministro guardasigilli di essere stato molto cauto nella formulazione del disegno di legge, mentre il relatore al Senato ha drasticamente attribuito a quella riforma la causa dell'accumularsi dell'arretrato presso la Cassazione.

PREZIOSI OLINDO. Condivido il suo autorevole parere, signor Presidente.

Dicevo che lo stesso fenomeno di processi arretrati si verifica anche presso le maggiori corti di appello ed anche presso i tribunali più importanti. Questo si verifica nonostante gli sforzi dei vari presidenti, i quali, obbedendo alle sollecitazioni dei loro superiori, preoccupati di aumentare nelle statistiche il numero delle cause, fanno tutto il possibile per portare avanti il maggior numero di procedimenti, ciò che talvolta va a discapito della giustizia sostanziale.

Ma, accanto a questo, dobbiamo ricordare che vi è tutto un settore nuovo dell'attività giudiziaria, come riflesso dell'accresciuta popolazione, dello sviluppo dei traffici e, soprattutto, della dilatazione notevole, progressiva dell'intervento normativo in ogni attività personale e sociale. E quindi, nuove leggi che prima non vi erano, la legislazione del lavoro, la legislazione sulle assicurazioni, la legislazione infortunistica, la legislazione dei contributi e tante altre attività legislative, hanno naturalmente determinato un aumento degli affari giudiziari.

Un'altra ragione, questa, che giustifica in pieno l'aumento dell'organico dei magistrati. Ma, vorrei ricordare anche all'onorevole ministro che l'aumento degli organici non si fa sentire soltanto nel campo penale e civile ma anche negli altri campi. Vorrei ricordare, una volta che sembra deciso il distacco definitivo dal ritorno al procedimento sommario del 1901, secondo le autorevoli dichiarazioni più volte fatte dall'onorevole ministro, che il codice di rito ha bisogno di essere collaudato perché è una grande espressione di sapienza giuridica. Qui, è inutile ripetere quello che si è detto tante volte e cioè che quel codice deve essere collaudato, messo alla prova in condizioni normali, con un numero adeguato di magistrati, perché tutti conoscono quello che avviene oggi con i giudici civili istruttori. Fissata questa necessità, l'aumento dell'organico, anche se ridotto e temperato come ho proposto, è più che giustificato, soprattutto da quanto si legge nella relazione dell'onorevole Breganze (avrei preferito che le stesse considerazioni avessero accompagnato la relazione al disegno di legge). Tale relazione ha pienamente soddisfatto questa esigenza per dimostrare soprattutto come nei maggiori settori dell'attività giudiziaria si richieda la revisione delle piante organiche attuali. Questa revisione s'impone come l'aumento dei magistrati. Il relatore propone, infatti, che si istituisca una quinta sezione penale, dopo aver normalizzato le altre sezioni penali della Cassazione; indica il numero di magistrati necessari alle sezioni penali, il numero dei presidenti e chiede l'aumento degli avvocati generali presso le corti d'appello anche laddove funzionavano dal 1912. Quindi, non soltanto presso le maggiori corti di appello, ma senza distinzione persino presso la sezione della corte di appello di Reggio Calabria.

Noi condividiamo queste segnalazioni: anche per i tribunali dei minorenni, per la destinazione di presidenti di sezione e di consiglieri di Cassazione presso le preture, presso i tribunali, le procure della Repubblica nei centri maggiori, ove il magistrato deve avere maggiore prestigio ed autorità. Approvo pienamente questa illustrazione e spiegazione fatta dall'onorevole Breganze, e se lo stato di necessità da tutti riconosciuto e conclamato deriva dalla deficienza di magistrati che finora vi è stata, bisogna pur dire che tale necessità si è ora trasformata in uno stato di urgenza. Ciò perché i con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

corsi non hanno avuto lo svolgimento previsto a norma dell'ordinamento giudiziario del 1952: il concorso 15 gennaio 1959 non ci ha ancora dato i suoi risultati definitivi ed ufficiali, anche se la commissione nel luglio scorso ha completato il suo giudizio.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. È al Consiglio superiore della magistratura anche quello.

PREZIOSI OLINDO. Sono anch'io a conoscenza di ciò.

L'altro concorso, che si doveva bandire per il 1960 — il cui termine scadrà il 31 dicembre 1960 — pare che non si bandisca. L'abbiamo sentito dire anche in quest'aula poc'anzi e l'onorevole guardasigilli mi pare che non abbia dissentito da quanto suggeriva l'onorevole Zoboli. E non si bandirà perché il nuovo sistema proposto per le promozioni è già in discussione al Senato. Dobbiamo allora trarre le conseguenze da questa grave situazione. Il concorso del 1959 ha avuto la durata di circa due anni; dal gennaio 1959 siamo arrivati alle soglie del 1961. Se si fosse bandito il concorso del 1960, si sarebbe dovuto aspettare altri due anni. Perciò oggi non sono state ancora coperte le vacanze impreviste del 1958 e quelle previste per il primo semestre del 1959, che erano state messe a concorso col famoso bando del 15 gennaio 1959: una parte, nella misura di quattro decimi, per concorso per titoli, un'altra parte, rispettivamente quattro decimi e due decimi, per scrutinio, merito distinto e merito semplice.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Per le corti d'appello.

PREZIOSI OLINDO. Precisamente; parimenti per la Cassazione. Quelle vacanze che si sperava di coprire col bando di concorso del 1960 non saranno coperte. Lo stato di necessità si è aggravato e si è trasformato in stato di urgenza, perché il concorso non sarà bandito entro il 1960 per coprire le vacanze impreviste del secondo semestre 1959 e quelle previste nel 1960 e perché, se il concorso si bandirà, dovrà trascorrere del tempo per il suo espletamento. Se affrontiamo la discussione del nuovo sistema di promozioni, non sappiamo quanto tempo occorrerà; comunque, quando sarà divenuta legge la riforma delle promozioni, bisognerà bandire i concorsi secondo le nuove norme e occorrerà quindi ancora del tempo. La Camera avverte questa urgenza ed il disagio che si protrarrà per anni.

Ecco la ragione di un altro mio emendamento con il quale si propone che i posti di magistrato di corte d'appello e di Corte di cassazione previsti per il 1960 nell'attuale disegno di legge siano destinati agli idonei dei rispettivi concorsi dei quali abbiamo poc'anzi discusso, in modo che si possa sopprimere al disagio che minaccia di travolgere certe situazioni della giustizia con vacanze addirittura paurose.

SCHIANO. Ciò è in dispregio della legge e del regime democratico.

PREZIOSI OLINDO. Si dice che questo emendamento sarebbe in dispregio della legge. Voglio subito aggiungere, per non dover ripetere il discorso, che l'emendamento è stato completato da un altro emendamento dell'onorevole Dante, che non vedo ora presente.

PRESIDENTE. Sarà andato da Beatrice. (*Si ride*).

PREZIOSI OLINDO. Detto emendamento ha previsto una riduzione. In ciò vi sarebbe stato, anche se parzialmente, l'accoglimento di un parere del Consiglio superiore della magistratura. La proporzione del numero dei magistrati che viene ripetuta, per ogni tre magistrati di tribunale uno di corte d'appello e per ogni tre magistrati di corte d'appello uno di Corte di cassazione, è una proporzione superata. Bisogna adattare il numero alle effettive e concrete esigenze. Ed allora, anche in omaggio al parere espresso dal Consiglio superiore della magistratura, l'onorevole Dante propone col suo emendamento la riduzione del numero dei magistrati di tribunale. Si tratta di una tesi alla quale potrei anche aderire in via subordinata. Tuttavia, mantenendo integralmente il testo del disegno di legge, avevo proposto di subordinare l'ulteriore aumento, dopo il 1962, degli altri residui posti al perdurare delle condizioni di dissestamento giudiziario. La Camera sceglierà liberamente quale delle soluzioni dovrà essere adottata.

Ho presentato un emendamento all'emendamento Dante e ho completato il mio in ordine all'attribuzione di questi posti. Debbo dichiarare che il mio emendamento non è affatto *ad personas*...

SCHIANO. Ma se si conoscono già i nomi!

PREZIOSI OLINDO. ...come forse qualche collega potrebbe pensare, in quanto il mio emendamento è stato presentato in sede di Commissione giustizia, ed i componenti di quella Commissione ne sono buoni testimoni. Ci siamo occupati di questo disegno di legge nel febbraio o nel marzo scorso. men-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

tre si sono avute notizie sulla graduatoria solo nel luglio. Ne prenda atto l'onorevole Schiano.

Avvertendo la necessità di sopperire a questa deficienza, senza alcuna sollecitazione, ma da uomo responsabile, avevo proposto di utilizzare questi posti nel 1960, dato che non si sarebbe bandito il concorso, per le vacanze normali previste dall'ordinamento giudiziario. Si è fatto appello alla necessità della riforma del sistema delle promozioni, mentre mancano i magistrati per rendere giustizia al popolo italiano.

Ho completato quell'emendamento, proponendo che i posti previsti in aumento per la corte di appello, nel 1960, in numero di 90, siano elevati a 115; e questo per non creare delle situazioni che potrebbero apparire ingiuste ed inique, ma a conforto ed a dimostrazione del motivo che mi ha spinto a presentare il primo emendamento, quando ancora non si sapeva nulla della graduatoria. Ma, quando si è appreso — e possiamo anche parlarne in termini molto chiari — che, secondo i risultati di questa graduatoria, sulla base dell'emendamento da me presentato molti mesi fa, sarebbero stati nominati magistrati di corte d'appello solo una parte di coloro che nel concorso per titoli hanno conseguito un punteggio di 47 cinquantiesimi, non potevo essere tranquillo con la mia coscienza. Infatti, non è possibile ammettere un'esclusione di questo genere. Sicché, un adattamento è imposto da una manifesta esigenza di giustizia, e con ciò si risponde alla pretesa incostituzionalità di questo emendamento.

Debbo ricordare all'onorevole Schiano che quando vi fu l'approvazione dell'ordinamento giudiziario...

SCHIANO. Ma ora vi è lo Stato di diritto, mentre allora v'era la dittatura!

PREZIOSI OLINDO. ...secondo l'articolo 264 delle norme transitorie (regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12) fu conferita la promozione agli idonei del concorso indetto il 10 febbraio 1940 per tutti i posti resisi vacanti per il 1942. Lo stesso ordinamento giudiziario già conteneva una norma transitoria. Vi sono anche altri precedenti legislativi, quali il decreto-legge 30 aprile 1946, per le promozioni in Cassazione. Con questo decreto-legge furono dichiarati anch'essi vincitori coloro i quali avevano conseguito una qualificazione di primissimo ordine, ottenendo così un riconoscimento della loro dottrina, laboriosità ed operosità, e già nel 1946 furono

promossi questi partecipanti al concorso per la Cassazione.

SCHIANO. Si disse che quella fu un'offesa alla dignità e all'onore del magistrato.

PREZIOSI OLINDO. Un decreto successivo, 28 giugno 1946, dichiarò promossi alla corte d'appello i partecipanti al concorso precedente che avevano conseguito 46 cinquantiesimi. Non basta: il decreto 13 dicembre 1949 dichiarò promossi i partecipanti al concorso 26 dicembre 1947 per le corti di appello che avevano conseguito un voto non inferiore a 47.

Non si comprende come si possa pensare, e non soltanto di fronte a questi precedenti legislativi, che vi sia addirittura una illegalità (non parliamo di incostituzionalità, che è una parola grossa). Siamo di fronte ad un provvedimento eccezionale, senza però violare l'ordinamento giudiziario del 1952, il quale stabilisce che ogni anno vi sono delle vacanze normali, le famose vacanze imprevedute e previste; e che queste vacanze devono essere coperte mediante concorsi per titoli e mediante scrutini. Per esse si è provveduto e si provvederà con concorsi. Ma qui ci troviamo di fronte ad una situazione nuova, e il diritto quesito e consacrato nell'ordinamento giudiziario non viene assolutamente conculcato. Vi è un provvedimento eccezionale, un aumento straordinario dell'organico, e il Parlamento è pienamente libero e sovrano nella sua decisione, tenendo presente l'urgenza di provvedere e di colmare le gravissime e sempre crescenti deficienze giudiziarie per assicurare l'amministrazione della giustizia.

Che cosa proponiamo noi? Vi è un aumento straordinario previsto per il 1960. Già ci avviamo al 1961. Di concorso non si è parlato quest'anno e non se ne potrà parlare neppure nel 1961, nemmeno con l'approvazione della riforma del sistema delle promozioni. Ed allora noi dobbiamo assistere insensibili al precipitarsi di questa altissima funzione sociale e civile quale è l'amministrazione della giustizia? Di fronte ad un provvedimento eccezionale, ad un aumento straordinario di organico, noi diciamo: vi sono posti previsti per il 1960, con la normale copertura finanziaria assicurata, per le corti di appello e per la Corte di cassazione. Questi posti, per assicurare l'amministrazione della giustizia, a chi si debbono dare? A personale qualificatissimo. Vi è stata e vi è un'enorme sproporzione tra posti messi a concorso e candidati. Ma in tutti i concorsi si è sempre detto che coloro che venivano esclusi lo erano per questa sproporzione veramente clamorosa,

ma che gli esclusi erano magistrati di altissimo valore, meritevoli di essere promossi. E a tale proposito vorrei ricordare che, tra i vincitori dei concorsi precedenti per la Cassazione, ve ne furono di dichiarati tali con voti 64 nel 1952, nel 1954, nel 1955, con voti 65 nel 1946, con voti 66 nel 1949, nel 1950 e nel 1956, per la corte di appello sempre con non meno di 46.

Nell'ultimo concorso vi sono idonei con 48 cinquantiesimi; e dopo costoro vi è una lunga schiera di concorrenti che ha conseguito il punteggio di 47 cinquantiesimi. Vi sono stati alcuni magistrati eccellenti — credo siano dieci o undici — i quali hanno raggiunto il massimo: 70 su 70, mentre dalla relazione della commissione si ricava che non sono risultati vincitori coloro che hanno ottenuto 67 ed anche 68 settantesimi; per il che la commissione esprime il suo rammarico. Indubbiamente, anche questi sono magistrati altissimi, più che meritevoli della promozione. Ma desidero ricordare che la commissione stessa, composta di altissimi magistrati che meritano tutto il nostro rispetto — noi dobbiamo avere rispetto per tutti, e gli altri a loro volta debbono averlo per noi — ha auspicato un provvedimento eccezionale perché questi magistrati, che non hanno potuto raggiungere la promozione per le cause indicate, possano essere nominati.

Allora assistiamo ad una convergenza. Se anche qualcuno manifesta la sua delusione o il suo disappunto, questo non può servire a soffocare un motivo così urgente ed universalmente riconosciuto anche dalle più alte sfere della magistratura.

Aggiungo una precisazione che servirà a fugare ogni preoccupazione: coloro che saranno dichiarati vincitori, se verrà accolto il mio emendamento, hanno partecipato anche agli scrutini. Perché l'argomento che potrebbe impressionare è questo: dal momento che, secondo l'ordinamento giudiziario vigente, per le vacanze normali vi è una distribuzione di posti fra scrutinio e concorso per titoli, ci si potrebbe chiedere perché quest'aumento non debba essere assoggettato alla stessa ripartizione. Innanzi tutto, vi è da considerare che alcuni di quelli che sarebbero dichiarati promossi hanno partecipato anche agli scrutini, e quindi lascerebbero disponibili i loro posti agli altri che li seguono nella graduatoria degli scrutinandi.

A coloro, poi, che nutrissero ancora delle preoccupazioni riguardo al mio emendamento, ricordo che verrebbero nominati magistrati di corte d'appello solo i candidati che hanno

ottenuto 47 cinquantiesimi, punteggio che costituisce quasi il massimo, un nove e mezzo, e che ritengo rappresenti la prova della maturità e della dignità alla promozione al grado superiore. Inoltre la promozione di queste persone sgombra il terreno, e quindi avvicina coloro che vengono dopo al traguardo del prossimo concorso, mentre le vacanze destinate ai promovibili per scrutinio sono quote di riserva, secondo l'ordinamento giudiziario, che intendiamo e dobbiamo rispettare.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Lo scrutinio è previsto anche dal nuovo sistema di riforma delle promozioni. Sia pure in proporzioni diverse dalle attuali, restano i due sistemi: concorso e scrutinio. Nella sua ipotesi, la partecipazione alla divisione dei posti in aumento non vi è per lo scrutinio, perché i posti vacanti andrebbero assegnati al concorso. Comunque, mi riservo di risponderle dettagliatamente.

PREZIOSI OLINDO. Se mi consente, onorevole ministro, ho già detto e ripetuto che ci troviamo di fronte ad un provvedimento di carattere eccezionale. Il disegno di legge prevede un aumento straordinario: l'onorevole Russo Spina dice che è un dono della legge. Lo si chiami come si vuole, ma non vogliamo intaccare la validità dell'ordinamento giudiziario vigente. Quando vi sarà la riforma del sistema delle promozioni, ne prenderemo atto, ma per ora accantoniamo il problema, che potrà e dovrà essere esaminato in un momento separato, perché vi è un aumento eccezionale di magistrati in relazione ad una necessità da soddisfare con magistrati veramente qualificati.

I concorsi si svolgeranno nel tempo, ma intanto, come suol dirsi, la casa brucia e non dobbiamo creare confusione ed ibridismo giuridico. Per altro, il problema si potrà esaminare in separata sede, perché vi sono degli scrutinandi i quali avrebbero diritto per il 1960, se fosse bandito il concorso, a sei decimi delle vacanze globali verificate col sistema vigente e queste possono essere assegnate agli aspiranti allo scrutinio, in attesa della riforma per le promozioni.

Vi sono elementi pronti, qualificati, riconosciuti meritevoli della promozione;...

SCHIANO. Già, gli interessati aspettano.

PREZIOSI OLINDO. Non vi sono interessati, le ho già detto.

DANTE. Per noi interessata è la giustizia.

PREZIOSI OLINDO. ...e gli altri, che li seguono nella graduatoria o non hanno partecipato al concorso per titoli, saranno egualmente avvantaggiati, perché in tal modo si

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

avvicineranno di più al traguardo cui legittimamente aspirano.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Credo che aspirino a superarli, non ad avvicinarsi.

PREZIOSI OLINDO. Non possono per ora superarli, perché vi sono valutazioni ufficiali e responsabili, vi sono qualificazioni riconosciute dalla commissione di concorso che devono imporsi.

Onorevoli colleghi, approvando il disegno di legge, con le osservazioni che mi son permesso di fare, devo anche dire che non ho alcuna perplessità circa la difficoltà del reclutamento che è stata segnalata. A parte che bisogna riconoscere che vi è il problema dei giovani, che è problema non solo di cultura giuridica e di dottrina ma anche di costume; a parte che vi è un corso teorico, un'accademia che dovrà formare e perfezionare professionalmente i magistrati, dobbiamo riconoscere che l'inquietudine dei magistrati è dovuta principalmente all'incertezza dello svolgimento morale ed economico della carriera.

L'incertezza per lo svolgimento morale riguarda l'attuale sistema di promozioni; lo si deve riformare e vi è infatti in materia il suo disegno di legge, onorevole ministro.

Per quanto riguarda il problema economico vi sono agitazioni continue, perché i magistrati non vogliono rappresentare una casta privilegiata, ma chiedono il rispetto dello spirito della legge che stabilì per essi una certa differenza. Questa differenza sarebbe stata, secondo alcune affermazioni, completamente sopraffatta e sovvertita.

Comunque, ritengo che il miglioramento economico ed il miglioramento della carriera faranno superare anche la temuta difficoltà di reclutamento. Senza parlare della riforma degli studi universitari, sappiamo che i laureati con 110 e lode vengono richiesti da privati e da enti, e naturalmente si promette e si dà loro un compenso adeguato, con l'assorbimento dei migliori. Ma, quando invece sarà ripristinata la normalità e sarà ricreata una atmosfera che tranquillizzi tutti i magistrati e gli aspiranti magistrati, sono sicuro che col tempo sarà superato anche tale timore.

Onorevoli colleghi, credo che, aumentando in questo modo gli organici della magistratura, sensibili come siamo ai disagi dell'amministrazione della giustizia, abbiamo compiuto e compiremo il nostro dovere. Spetta ora ai magistrati un altro dovere. E noi formuliamo l'augurio che essi, col potenziamento e col perfezionamento qualitativo pro-

fessionale, col sacrificio e con la consapevolezza del prestigio e della dignità che sono connessi alla loro funzione, con l'efficienza maggiore che alla giustizia diamo con l'aumento del loro organico, sapranno rendere la vita della giustizia veramente operante e reale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

FRANZO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la riforma burocratica, per conoscere se è allo studio la modifica della legge 21 febbraio 1895, n. 70, che nell'articolo 187 stabilisce la riduzione di un quarto della pensione statale nei confronti del personale statale che ha subito sanzioni penali o disciplinari e ciò anche se in favore dell'interessato è intervenuta una sentenza di riabilitazione.

(3194)

« ARMATO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere se ritengano fondata la interpretazione negativa data dalla ragioneria centrale dello Stato circa la competenza dei provveditorati alle opere pubbliche nel finanziamento dei lavori per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici demaniali ceduti in uso perpetuo alle università o da queste costruiti; interpretazione in base alla quale l'università di Cagliari, con un contributo annuo dello Stato di appena 83 milioni, dovrebbe provvedere, oltre che alle spese generali per il funzionamento e per le dotazioni agli istituti, anche alle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria che ammontano annualmente a 50-60 milioni.

« Gli interroganti chiedono altresì di sapere se i ministri interrogati siano a conoscenza del fatto, denunciato dal magnifico rettore dell'università di Cagliari in occasione della inaugurazione dell'anno accademico, che, a causa di codesto atteggiamento della ragioneria centrale dello Stato, i lavori da

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

tempo iniziati e predisposti a Cagliari per centinaia di milioni sono stati fermati così che l'edificio della facoltà di lettere e magistero non può essere ultimato, gli edifici della facoltà di ingegneria non vengono costruiti e l'opera di manutenzione degli istituti clinici e degli istituti biologici non viene completata; e se non ritengano di intervenire con l'energia e l'urgenza necessarie perché siano rimossi gli ostacoli che impediscono l'esecuzione di codesti lavori e siano assicurate agli istituti universitari, specialmente a quelli del Mezzogiorno e delle isole, le condizioni materiali, tecniche, spirituali che consentano di adempiere alla loro altissima e insurrogabile funzione.

(3192) « PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano prendere a tutela dei diritti di libertà di manifestazione di sciopero dei lavoratori occupati all'azienda A.N.I.C. di Ravenna.

« Se risultano informati sui seguenti fatti:

a) la menzionata azienda di Stato ha organizzato il crumiraggio, richiamando lavoratori da fuori provincia senza alcuna osservanza alle disposizioni di legge per il collocamento; la sostituzione delle maestranze in sciopero con elementi improvvisati ha provocato gravi danni ad una parte degli impianti produttivi;

b) la direzione aziendale ha esercitato inammissibili pressioni minacciose del diritto di sciopero non solo sui dipendenti, ma anche nei confronti delle stesse famiglie;

c) lo stabilimento è stato presidiato da forti nuclei di polizia armati oltre il consueto ed ha esercitato pressioni sugli stessi operai in sciopero per indurli a rientrare nei reparti; una grave illecita pressione dei rappresentanti dell'ordine si è manifestata sugli stessi autobus in servizio dalla città all'azienda, imponendo agli operai trasportati di scendere nella località prefissa dalla polizia;

d) gli operai rimasti dentro l'azienda sono stati costretti ad una permanenza nei reparti per ben 72 ore consecutive ed è stato impedito a coloro che intendevano uscire di lasciare la stessa azienda;

e) operai scioperanti recatisi in direzione per ritirare la busta paga per il lavoro prestato in passato sono stati respinti dalla polizia, la quale ha provveduto ad accompa-

gnare detti lavoratori sotto la minaccia costante dei mitra puntati per un tratto di ben un chilometro.

(3193)

« ARMAROLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della sanità e dell'industria e commercio, per conoscere se ritengono conforme allo spirito della Costituzione ed ai principi generali del diritto amministrativo la procedura seguita per la riduzione del prezzo di una specialità medicinale senza il preventivo esame da parte di qualificati organi tecnici, dei costi di produzione delle singole specialità medicinali in relazione agli attuali costi di mercato delle singole materie prime e degli altri elementi.

« Nelle recenti indiscriminate riduzioni sono state infatti incluse anche specialità medicinali autorizzate da pochissimo tempo e quindi con analisi di costi aggiornati.

« Si chiede pertanto se non si ritiene opportuna la sospensione di ogni provvedimento riguardante la riduzione dei prezzi delle specialità medicinali senza prima stabilire e rendere di pubblica ragione i criteri merceologici attraverso i quali attuare le predette singole riduzioni e senza un preventivo attento esame di ogni singola pratica.

(3194)

« DELFINO, SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, allo scopo di sapere:

se sia a conoscenza del grave stato di disagio esistente tra il personale impiegatizio, dipendente dal comune di Reggio Calabria a causa della delibera n. 3556, adottata in data 21 novembre 1960, da parte del commissario prefettizio, con la quale, solamente a 15 dipendenti non di ruolo, su un numero di gran lunga maggiore di aventi titolo, si attribuisce un trattamento economico corrispondente a quello dei gradi di capo ufficio o di sezione.

« Tutto ciò nel mentre pende di fronte alla commissione centrale per la finanza locale un nuovo regolamento organico ed una nuova pianta organica per la riorganizzazione dei servizi del comune di Reggio Calabria e per l'inquadramento in organico dei numerosi dipendenti non di ruolo in servizio;

se ritenga possano riconoscersi gli estremi della opportunità ad una delibera così importante alla vigilia dell'insediamento del nuovo consiglio eletto in occasione delle amministrative del 6-7 novembre 1960;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

se non ritenga opportuno intervenire per consigliare la prefettura di Reggio Calabria e soprassedere all'approvazione della suddetta delibera e, nel contempo, per sollecitare la commissione centrale per la finanza locale ad esaminare ed approvare definitivamente il nuovo regolamento e la nuova pianta organica per il comune di Reggio Calabria.

(3195)

« FIUMANÒ ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali misure siano state adottate ai fini dell'accertamento delle responsabilità del gruppo di estremisti, che hanno occupato la sera del 25 novembre 1960 la sede dell'U.N.U.R.I. in Roma, via Piemonte n. 63, e degli eventuali mandanti. È noto che i componenti la spedizione sono stati trovati in possesso di materiale propagandistico del F.U.A.N., organizzazione studentesca neo-fascista.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali direttive siano state impartite agli organi preposti alla tutela dell'ordine pubblico al fine di evitare il ripetersi di atti consimili, specie in occasione delle manifestazioni che in molti atenei si stanno promuovendo, in cooperazione fra i rispettivi organismi rappresentativi studenteschi e l'U.N.U.R.I. — organismi tutti a stragrande maggioranza democratica — e tendenti a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla dolorosa situazione algerina, facendo rilevare come adeguate misure dovrebbero essere adottate senza alcuna incertezza e senza indugio, a sostenimento della libertà dell'organizzazione e dell'impegno associativo democratico degli studenti ed, in particolare, dell'azione unitaria dei loro organismi rappresentativi e dell'U.N.U.R.I.

« L'interrogante sottolinea infine come l'atmosfera che si determinerebbe nel Paese con il ripetersi di azioni di intimidazione e di violenza porterebbe grave nocumento al processo formativo della nuova generazione, poiché tali episodi contribuiscono a creare in alcuni un costume di pavidità o addirittura di tacita connivenza e nella maggioranza dei giovani e dei cittadini fanno invece insorgere una legittima insofferenza ed un giustificato spirito di reazione.

(14955)

« RIPAMONTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intende intervenire affinché venga concesso il contributo *una tantum* a favore della casa di riposo Bottai Lekie di Colle Val d'Elsa, in considerazione della grave situazione nella quale si trova tale istituto.

(14956)

« TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quali provvedimenti si intendono adottare al fine di ovviare alla situazione di disagio in cui si trovano i notai originari del distretto notarile di Roma, i quali non possono raggiungere detto distretto se non con gravi difficoltà e dopo lunghissimi anni di attesa (a differenza di quanto avviene negli altri distretti, ove i notai raggiungono la sede ambita, luogo di " appartenenza per origine ", all'atto della prima nomina, ovvero entro un breve periodo di tempo);

per sapere se si intende o meno normalizzare con sollecitudine tale stato di cose e porre su un piano di equa parità tutti i notai, operando in modo che nei concorsi per trasferimento al distretto notarile di Roma sia data una particolare preferenza ai notai provenienti da questo distretto fruendo di un criterio già contenuto nella legge (articolo 12 del regio decreto-legge 14 luglio 1937, n. 1667); ovvero sia aumentato il numero delle sedi notarili del distretto di Roma come da progetto già esaminato dal Ministero di grazia e giustizia e solo parzialmente attuato, applicandosi concretamente la legge che prevede appunto il sorgere di tale necessità, " tenuto conto dell'aumento della popolazione, della quantità degli affari e della estensione del territorio " (articolo 4 della legge 6 febbraio 1913, n. 89).

(14957)

« MARIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e dei trasporti, per conoscere il loro pensiero sui chiarimenti forniti dall'Alitalia in merito ai fatti verificatisi il 24 giugno 1960, allo scalo nazionale di Ciampino-ovest, dall'interrogante già denunziati al loro apprezzamento, considerato che le ragioni addotte sono in netto contrasto coi fatti, ai quali ha assistito personalmente l'interrogante.

(14958)

« SCALIA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica, riguardante gli scavi di Altilia nel comune di Sepino (Campobasso).

(14959)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un edificio scolastico in contrada Petrilli del comune di Sepino (Campobasso).

(14960)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda disporre un'indagine al fine di accertare se gli attuali concessionari di alloggi costruiti dagli istituti delle case popolari versino nelle condizioni di bisogno che ne legittimano il godimento, e di adottare in conseguenza i necessari provvedimenti perché gli alloggi eventualmente occupati contro i criteri della legge siano assegnati a famiglie veramente bisognose.

(14961)

« BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando inizierà la sua attività il compartimento « Anas » del Molise.

(14962)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa all'alimentazione idrica della popolazione di Gildone (Campobasso). Sembra che attacchi alla condotta da privati abbiano ridotto notevolmente la portata delle fontane pubbliche.

(14963)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Giovanni in Salvo (Campobasso) di un pubblico lavatoio.

(14964)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Gildone (Campobasso) di una rete di fognature.

(14965)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Gildone (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(14966)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quando saranno costruiti in San Giovanni in Salvo (Campobasso) i tre fontanini, che sono stati promessi durante le ultime elezioni amministrative e per i quali sarebbero state qualche giorno prima del 6 novembre stanziare lire 700.000.

(14967)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del tronco ferroviario Venafro (Campobasso)-Rocca di Evandro (Frosinone), compreso nel nuovo piano regolatore delle ferrovie dello Stato.

(14968)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa al finanziamento della costruzione dell'autostrada Bologna-Venona, il cui progetto — predisposto in conformità della legge 21 maggio 1956, n. 463 — è stato presentato nel giugno 1960 al Ministero dei lavori pubblici.

(14969)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per cui il consumo di fertilizzanti per ettaro coltivato è in Italia talmente basso, da non raggiungere neppure quello di talune nazioni sottosviluppate, quali la Spagna, l'Egitto e la Corea meridionale.

(14970)

« PRETI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se i contratti di vendita dei poderi di Ulignano, comune di Volterra (Pisa), stipulati fra l'ente Maremma e gli assegnatari, comprendano tutti i beni, compreso le scorte vive e morte, previsti nel precedente contratto esistente fra gli assegnatari medesimi e la cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, già proprietaria dei sud-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

detti poteri di Ulignano e successivamente trasferiti all'ente Maremma; e se la rata annua che gli assegnatari devono pagare in virtù del nuovo contratto stipulato con l'ente Maremma è comprensiva di quanto dovuto per le scorte vive e morte.

« Qualora i contratti più sopra ricordati non comprendano le scorte, si chiede di sapere:

1°) se esiste un contratto di vendita delle scorte vive e morte in favore degli assegnatari;

2°) se il contraente venditore è l'ente Maremma o la cassa per la formazione della piccola proprietà contadina;

3°) quali sono le condizioni di pagamento delle scorte stabilite nel contratto.

(14971) « PUCCI ANSELMO, RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale la ormai tradizionale mostra del fiore a Trieste non dovrebbe aver luogo per il 1961, a causa della concomitanza con la mostra del fiore in programma a Torino in occasione delle celebrazioni per il centenario dell'unità d'Italia.

« Tenendo conto dell'importanza ormai assunta dalla mostra del fiore a Trieste, dei successi ottenuti e delle buone prospettive di miglioramenti ulteriori con il previsto suo trasferimento in ambienti più adatti al suo sviluppo, l'interrogante rileva l'opportunità di evitare una sospensione e, piuttosto, di spostare la data della manifestazione, che ha assunto già un notevole rilievo di carattere nazionale ed internazionale.

(14972) « VIDALI, FRANCO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni, per le quali non è stato ancora impiantato in Gildone (Campobasso) il telefono automatico.

(14973) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o intenda adottare con urgenza a tutela degli interessi dei consumatori a seguito della riduzione del prezzo dello zucchero di lire 35,50 il chilogrammo, decisa dal Parlamento e dal comitato interministeriale prezzi, e per evitare che essa si risolva in profitto illecito a favore delle industrie dolciarie, conserviere, ecc. utilizzatrici di zucchero.

« L'interrogante chiede di conoscere, in particolare, quali misure sono state prese o si intende prendere affinché, in relazione alla suddetta riduzione del prezzo dello zucchero, siano adeguatamente diminuiti i prezzi alla produzione e al consumo dei prodotti dolciari e comunque degli altri prodotti: marmellate e confetture di frutta, latte condensato, succhi concentrati di agrumi e di uva, che godono di una imposta di fabbricazione ridotta sullo zucchero impiegato.

(14974) « RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti ha preso o intende prendere in relazione alle decisioni del Consiglio dei ministri del 14 ottobre 1960 e precisamente per quanto riguarda:

1°) l'estensione delle prestazioni di malattia a tutti i braccianti e salariati agricoli ed ai loro familiari;

2°) l'aumento dell'indennità economica giornaliera in caso di malattia.

« L'interrogante sottolinea la grave disparità di trattamento previdenziale e assistenziale esistente per i lavoratori del settore agricolo rispetto ai lavoratori degli altri settori produttivi e, pertanto, l'urgenza di adottare i necessari provvedimenti perequativi.

(14975) « MAGNANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se gli risulta la prassi instaurata dell'I.N.P.S. secondo la quale gli eventuali errori nei quali è incorsa la S.E.N.L.C.U.A. nella attribuzione delle qualifiche per i lavoratori della terra, con la conseguente variazione nell'importo degli assegni familiari, vengono fatti sopportare ai lavoratori stessi, esigendo che entro trenta giorni dalla notificazione dell'errore nel quale è incorsa la S.E.N.L.C.U.A. venga rimborsata la somma eccedente indebitamente percepita, e se non ritiene che tale prassi cagiona notevoli difficoltà a lavoratori il cui reddito è notoriamente assai basso.

(14976) « MALFATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere d'urgenza:

se risponde al vero che l'Ansaldo società per azioni ha disposto la sospensione di notevoli contingenti di lavoratori del cantiere navale di Sestri ponente e dello stabilimento meccanico di Sampierdarena;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

se risponde al vero che il carico di lavoro nei due stabilimenti non garantisce la normale occupazione delle maestranze;

se ritiene infine di poter dare preciso affidamento che l'attuale stato di cose possa rapidamente risolversi con la garanzia di un carico di lavoro tale da coprire le possibilità produttive delle aziende I.R.I. genovesi.

(14977)

« FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se non riconosca l'urgenza di intervenire in ordine alla deliberazione presa dal consiglio di amministrazione dell'ospedale di Fermo (Ascoli Piceno) per la nomina della commissione esaminatrice per concorso a posti di chirurgo primario dell'ospedale di Fermo.

« In particolare, l'interrogante fa notare che il consiglio è decaduto da oltre due anni e che, con voto unanime, il consiglio comunale di Fermo fece conoscere che sarebbe stato opportuno rimandare la nomina della commissione esaminatrice a dopo la consultazione elettorale amministrativa.

« Inutile far rilevare che la fretta ingiustificata usata nella nomina della commissione da parte di un consiglio decaduto ed esaurato ha fatto circolare nell'ambiente cittadino e fra i candidati al concorso il sospetto che si voglia, ad ogni costo, favorire uno dei candidati al concorso.

(14978)

« GRILLI ANTONIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali siano state le cause e le responsabilità dell'epidemia di tifo scoppiata nella zona di Campoligure (Genova) con decine di colpiti e un caso mortale e, in particolare, in quale data rispetto all'insorgere dei primi casi l'epidemia è stata denunciata e sono state prese le necessarie misure sanitarie di massa e in quale misura è stata compiuta la vaccinazione della popolazione e l'isolamento dei malati.

« Gli interroganti chiedono quali provvedimenti il Ministero intenda adottare e sollecitare presso altri Ministeri per rimuovere ogni pericolo di un rinnovarsi della minaccia e per garantire adeguata assistenza alle decine di famiglie di lavoratori che in seguito alla malattia hanno subito gravi danni e disagi.

(14979)

« MINELLA MOLINARI ANGIOLA, ADAMOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il ministro del lavoro

e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Gildone (Campobasso) dell'asilo infantile. Sembra che la costruzione sia stata assunta da una ditta, che non intenderebbe poi effettuarla. Sembra anche che nessuna cauzione sia stata dalla stessa prestata. Sembra altresì che i lavori di scavo delle fondazioni, eseguiti con un cantiere di lavoro, siano stati distrutti da un movimento franoso.

(14980)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se è informato del massiccio intervento delle forze di polizia in pieno assetto di guerra nei conflitti di lavoro attualmente in corso in provincia di Brescia (in modo particolare alla Tempini e alla Radiatori) e di atteggiamenti intimidatori assunti da funzionari dello Stato nei confronti dei lavoratori duramente impegnati in lotte unitarie per legittime rivendicazioni sindacali.

« L'interrogante chiede al Presidente del Consiglio se non ritenga opportuno un suo autorevole intervento presso i ministri interessati al fine di fare cessare uno stato di cose anormale e antidemocratico.

(14981)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se rispondano alla realtà dei fatti le informazioni giornalistiche sulla mozione che sarebbe stata votata dall'assemblea della sezione distrettuale di Milano dell'associazione nazionale magistrati, mozione con la quale si manifesterebbe un atteggiamento in dichiarato contrasto con recenti iniziative assunte da quella procura generale e da quella procura della Repubblica in ordine a certe produzioni cinematografiche;

e se, nel caso di esattezza delle informazioni stesse, non ritenga che l'episodio, del tutto nuovo e sconcertante, meriti attenzione, come grave esorbitanza dalle finalità dell'associazione nazionale magistrati e in definitiva come un vero attentato alla indipendenza di magistrati nell'esercizio della loro funzione, commesso ad opera di altri magistrati, raccolti in sede estranea alle funzioni giudiziarie, ma in nome della loro qualità di appartenenti all'ordine giudiziario.

(14982)

« MIGLIORI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se corrisponde a verità che alcuni esercenti triestini

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

di depositi, di stazioni di servizio e di apparecchi di distribuzione automatica di carburanti non siano stati ancora liquidati dei rimborsi previsti dalla legge 12 dicembre 1958, n. 1070, relativi alle giacenze di carburanti invenduti al momento della diminuzione e della soppressione dell'addizionale Suez sulla benzina di cui al decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1267, convertito, con modificazioni, nella legge 27 dicembre 1956, n. 1415.

« In caso affermativo, l'interrogante desidera conoscere se il Ministero non intenda dare opportune disposizioni perché vengano liquidati immediatamente i rimborsi di cui sopra.

(14983)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se sia a conoscenza che nel mese di settembre 1960, una parte del personale dipendente dalla direzione generale delle pensioni di guerra abbia riscosso il compenso per il lavoro straordinario con una sensibile maggiorazione sull'ammontare stabilito. Nella busta vi era però un foglio di carta nel quale veniva spiegato che la somma riscossa era comprensiva anche di un compenso speciale del quale una parte doveva essere restituita all'amministrazione che l'avrebbe trattenuta " nel corso dei prossimi mesi ", nello straordinario e cottimo di competenza di ogni singolo impiegato. Nel successivo mese di ottobre 1960, al personale, che aveva regolarmente effettuato il lavoro straordinario e di cottimo, veniva consegnato, in luogo del compenso relativo, un altro foglio di carta nel quale si diceva che la somma era stata interamente trattenuta a saldo del debito del mese precedente. Chieste spiegazioni agli organi responsabili, gli impiegati si sono sentito rispondere che nel " loro interesse ", era stata compiuta questa operazione onde poter pagare a tutto il personale il premio con i fondi esistenti in un solo capitolo.

« L'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga giusto che, a nome di un dipendente venga emesso un mandato per un importo superiore a quello che effettivamente gli verrà corrisposto e se sia possibile che un mandato, riscosso dal cassiere dell'amministrazione per delega degli impiegati, venga trattenuto in cassa senza effettuarne il pagamento agli interessati.

« Poiché con questa operazione amministrativa è stato eluso il controllo della Corte

dei conti nella spesa dei fondi destinati al personale, l'interrogante chiede di sapere chi abbia operato il controllo stabilito dalla legge.

(14984)

« NICOLETTO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali sono i motivi che hanno fino ad oggi impedito la liquidazione della pratica di pensione del signor Demi Ilio, unico figlio orfano della defunta insegnante elementare signora Casalino Maria Teresa nata D'Amato.

« La pratica porta il numero di posizione 42240.

(14985)

« DIAZ LAURA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere, in vista dell'apertura al traffico del tronco Bologna-Firenze dell'autostrada del sole, se non ritengano, sulla base dell'esperienza fatta sul tronco Milano-Bologna e in adesione ai voti testé espressi dagli autotrasportatori emiliani e toscani, di promuovere la determinazione di tariffe di transito meglio conformi alle effettive convenienze e ai risparmi ottenuti dagli automezzi con la scelta del percorso autostradale.

« Quanto sopra si chiede sia nell'interesse del traffico e sia ai fini del miglior equilibrio del bilancio di esercizio dell'opera, che ovviamente si realizza solo con il largo e consolidato afflusso di utenti nel percorso autostradale.

(14986)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se, in sede di attuazione delle nuove norme per l'omologazione dei rimorchi agricoli, non ritengono di poter disporre che siano accolte le istanze prospettate nel convegno tenuto il 28 ottobre 1960, a Torino, dai costruttori di rimorchi e carradori piemontesi, e cioè:

1°) in sede di collaudo dei rimorchi agricoli sia concessa agli artigiani piemontesi la frenatura su un solo asse a parità con i termini di tolleranza permessi dall'Ispettorato della motorizzazione civile lombardo ed altri ispettorati di regioni circonvicine;

2°) si addivenga nei riguardi dei carradori al riconoscimento di una percentuale di tolleranza in materia di limite di spazio di frenatura, in analogia con il trattamento benevolmente favorito ai carradori di altre regioni;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

3°) gli ingegneri della motorizzazione civile piemontese vengano autorizzati a recarsi, come i loro colleghi della Lombardia, direttamente alle sedi dei costruttori di rimorchi agricoli per procedere alle prove per il collaudo.

(14987)

« ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intende adottare a favore della benemerita categoria dei musicanti (componenti i concerti bandistici), i quali si sono visti rifiutare dall'I.N.P.S. l'indennità per la disoccupazione, con la seguente motivazione: " perché musicanti ".

« L'interrogante fa presente che i lavoratori dei concerti bandistici di Acquaviva e di Gioia del Colle hanno ottenuto tale indennità per l'anno 1958-59 e per il 1959-60 e che anche in quest'anno sono stati versati i contributi contro la disoccupazione involontaria.

(14988)

« ALBA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per le quali l'« istituto tecnico industriale statale per maglieri e tessuti » di Novara non liquida le indennità di licenziamento al signor Dalleolle Enrico che è stato per parecchi anni dipendente di quell'istituto, dal quale si è dimesso.

« Ritene l'interrogante che pur avendo dovuto il signor Dalleolle accettare un rapporto d'impiego di ferma temporanea, non dovrebbe esservi dubbio che a norma del decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947 n. 207, gli spettano per intero le indennità previste a tale decreto.

(14989)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere se è prevista nel programma di miglioramento della rete stradale nazionale di cui alla specifica legge del 1959 l'eliminazione dei passaggi a livello sulla Tiburtina-Valeria che sono tanto spesso causa di funesti incidenti, il più recente dei quali ha vivamente allarmato e commosso l'intera Nazione.

(14990)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali l'amministrazione delle ferrovie

dello Stato non ha ancora ritenuto di risolvere né sul piano giuridico né sul piano umano la dolorosa situazione del ferroviere Nostrini Amos da Iselle (Novara) il quale fin dal gennaio 1959 ebbe a perdere la figliuola e ad avere la moglie ridotta in precarie condizioni fisiche a causa di un grave incidente ferroviario dovuto a deviamiento del treno.

« La direzione generale delle ferrovie dello Stato malgrado richieste ed interessamenti svolti in merito a circa due anni di distanza si è limitata a formulare vane promesse restate poi tutte, inspiegabilmente, inevase.

(14991)

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non ritenga di dare disposizioni affinché vengano corrisposte al comune di Pettorano le quote degli anni 1957-58-59 per la indennità di residenza della locale farmacia rurale.

(14992)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se - in considerazione della gravissima condizione in cui è venuta a trovarsi una notevole quantità di pescatori di Alghero (Sassari) a seguito della pessima stagione di pesca e del continuo persistere di avverse condizioni meteorologiche che ha già costretto per un lunghissimo periodo di tempo a una forzata disoccupazione ed inattività - non ritenga di destinare un'assistenza straordinaria a favore dei pescatori algheresi e delle loro famiglie, con carattere mensile continuativo fino a quando quei lavoratori non potranno riprendere un'attività normale.

(14993)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica per la costruzione in Alghero (Sassari) del Villaggio del pescatore; se sia stata considerata nello svolgimento della pratica la situazione del predetto comune quale centro sinistrato e semi-distrutto dagli eventi bellici, e se per tale particolare considerazione non ritenga di affrettare la conclusione della pratica stessa onde poter procedere ai lavori del primo lotto - di 90 appartamenti - del predetto Villaggio del pescatore in Alghero.

(14994)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se sia a conoscenza del danno rilevante che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

reca ai pescatori di Alghero (Sassari) la continua presenza in quelle acque di motopescherecci praticanti la pesca con le reti a strascico e se non ritenga di intervenire presso il competente compartimento marittimo perché venga accentuata la vigilanza nel golfo di Alghero al fine di impedire tali forme di pesca abusiva senza rispetto dei limiti fissati dalle leggi dello Stato.

(14995)

« POLANO ».

Interpellanza.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti d'emergenza intendono prendere per venire incontro alle migliaia di coltivatori diretti e piccoli e medi proprietari dell'alta collina e montagna del forlivese e cesenate, che non sono stati in grado di pagare le tasse e contro i quali è in corso un'azione di pignoramento che aggraverà ulteriormente la loro situazione debitoria.

« Se non ritengano infine che, oltre emanare provvedimenti d'emergenza che portino alla sospensione dei pignoramenti, al rinvio del pagamento delle tasse ed alla cancellazione delle tasse ancora addebitate per i poderi da anni abbandonati, occorra far seguire un'azione tempestiva e concreta che risollevi l'economia della collina e montagna della provincia di Forlì, ridotta in condizioni drammaticamente gravi.

(756)

« ZOBOLI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

BUSETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUSETTO. Desidero sollecitare la discussione della mozione sui danni prodotti dal maltempo nel Polesine.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

La seduta termina alle 20,25.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 11:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

SORGI e ROSELLI: Norme per la cura e la profilassi delle malattie nervose e mentali (1533);

ZANIBELLI ed altri: Elevazione del limite di età da 14 a 18 anni ai fini del godimento degli assegni familiari per i figli dei lavoratori agricoli (1914);

SCALIA ed altri: Esenzione in favore dell'Accademia nazionale di San Luca da imposte e tasse (2482).

2. — *Interrogazioni.*3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (2025) — *Relatore:* Breganze.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MACRELLI: Riesame delle posizioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni che furono arbitrariamente dimessi o licenziati durante il regime fascista (*Urgenza*) (19) — *Relatore:* Canestrari.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1960

zione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis;

Senatore ZOLI: Istituzione della scuola nazionale professionale per massofisioterapisti ciechi nell'Istituto statale d'istruzione professionale per i ciechi annesso all'Istituto nazionale dei ciechi « Vittorio Emanuele II » di Firenze (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1481) — *Relatore*: Di Luzio;

Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (311) — *Relatore*: Martinelli;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI